

<b>IN QUESTO NUMERO...</b>	<b>2</b>
<b>FOCUS</b>	
<b>AUSTRALIA</b>	<b>3</b>
<b>INTERVISTA</b> a Pier Francesco Zazo, Ambasciatore d'Italia a Canberra	<b>9</b>
<b>ARMENIA</b> Armenia nuova frontiera del business tra Europa e Asia	<b>13</b>
<b>BULGARIA</b> Bulgaria terra di business per le aziende italiane	<b>17</b>
<b>RUSSIA</b> Mosca ora vuole il Made with Italy	<b>21</b>
<b>CINA</b> Shenzhen è la nuova Silicon Valley nel design e nell'innovazione	<b>26</b>
<b>CINA</b> Con Single Window sarà più facile fare import-export con la Cina	<b>30</b>
<b>OMAN</b> Energia e acqua nuove frontiere di business in Oman	<b>33</b>
<b>PARAGUAY</b> E' l'energia la sfida del Paraguay	<b>36</b>
<b>CUBA</b> Non solo turismo per chi vuole investire a Cuba	<b>39</b>
<b>ETIOPIA</b> Addis Abeba cerca il rilancio tra innovazione e tradizione	<b>42</b>
<b>NAMIBIA</b> Walvis Bay un'oasi di opportunità	<b>46</b>
<b>STUDI &amp; ANALISI</b> Entro cinque anni l'Italia rivuole la vetta del turismo mondiale	<b>48</b>
<b>COMMESSE</b>	<b>52</b>
<b>CALENDARIO</b>	<b>55</b>

## ITALIA E AUSTRALIA, UNIONE VINCENTE SULLA STRADA DELLA CRESCITA



Al 26esimo anno consecutivo di crescita l'Australia consolida la propria posizione di tredicesima economia a livello mondiale e di quinta potenza in Asia. L'apertura ai mercati internazionali, la presenza di forza lavoro qualificata e di un sistema finanziario efficiente, nonché l'immensa disponibilità di materie prime sono alcuni dei punti di forza del Paese, che rappresenta da sempre una meta privilegiata per gli investimenti internazionali (nel 2015 lo stock di IDE ha superato i 500 miliardi di euro). La complementarità con l'economia italiana offre alle nostre aziende ottime prospettive di inserimento sul mercato australiano: sono 180 quelle già presenti, con impianti di produzione, filiali commerciali o uffici di rappresentanza ma ulteriori spazi potrebbero aprirsi grazie agli interventi annunciati dal Governo in ambito infrastrutturale, della difesa ed energetico.



**L'Australia** è pronta ad attrarre capitali nei settori energetico e infrastrutturale. La complementarietà con l'Italia offre margini di miglioramento per interscambio e flussi di investimento.

L'**Armenia** vara incentivi per attrarre capitali, anticipa il 20% dell'investimento nell'agroalimentare e realizza centrali nel settore energetico.

L'Italia è il secondo partner commerciale della **Bulgaria** e ha consolidato la sua presenza nel Paese, in cui ogni anno nascono 100 aziende italiane.

L'obiettivo della **Russia** è quello di affiancare alle importazioni del Made in Italy la realizzazione di prodotti nel Paese attraverso l'utilizzo di macchinari, know-how e tecnologia italiani.

In **Cina**, Shenzhen punta ad accelerare lo sviluppo delle industrie creative e ad assumere la leadership nell'high tech e nel design internazionale.

La **Cina** punta a favorire l'attrazione di capitali e a facilitare gli investimenti attraverso l'estensione su tutto il territorio nazionale di uno sportello unico in grado di semplificare le operazioni commerciali e di ridurre tempi e costi per le imprese.

L'**Oman** Power and Water Procurement Company ha varato un piano settennale per incrementare e rendere più efficiente la fornitura di energia e acqua. Previsti progetti per l'estensione della rete elettrica, nel campo delle rinnovabili e degli impianti di desalinizzazione.

Il **Paraguay** consuma il 6% dei 46mila Gw di energia che produce e il Governo destinerà

700 milioni di dollari all'anno fino al 2026 per costruire reti di trasmissione. Nei piani anche 800 milioni di investimenti per la realizzazione di opere pubbliche nel 2017 e fino a 1 miliardo per il 2018.

Per ridare slancio all'economia **Cuba** apre le porte ai capitali stranieri. Sono oltre 300 le opportunità di business nel Paese per un valore complessivo di 9,5 miliardi di dollari. A far da traino turismo, trasporti ed energia.

Con 20 milioni di metri quadri di parchi industriali l'**Etiopia** si candida come hub manifatturiero africano e punta ad attrarre capitali nel settore tessile. Tra gli obiettivi del Governo anche lo sviluppo del comparto edile turistico grazie a know-how e investimenti internazionali.

La **Namibia** sta sviluppando un solido sistema infrastrutturale: al via partenariati pubblico privati per l'ampliamento della rete portuale e i collegamenti con i Paesi vicini. Previsti investimenti da 569mila euro per le ferrovie e da 1,7 milioni di euro per strade e autostrade.

Il **Piano Strategico del Turismo 2017** punta a rilanciare la leadership italiana sul mercato turistico internazionale. Tra gli obiettivi innovare, specializzare e integrare l'offerta nazionale, accrescere la competitività e sviluppare strategie di marketing più efficaci. ■

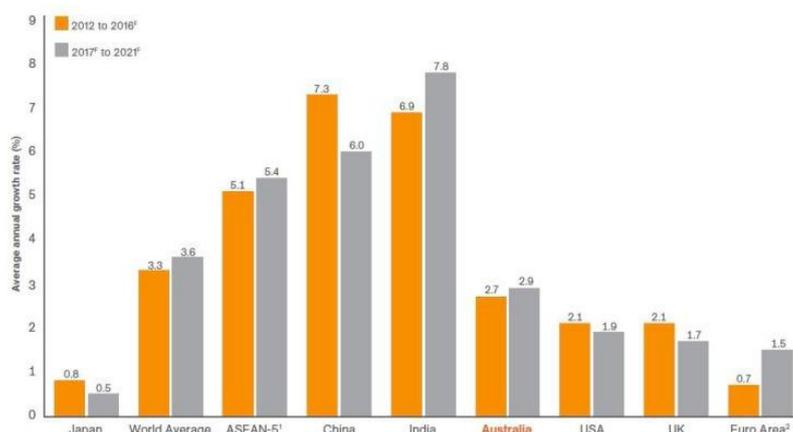




Segue da pag. 1

**N**el 2016, secondo i dati forniti dall'Australian Bureau of Statistics, l'Australia ha registrato un incremento del PIL pari al 2,6%, segnando così il 26esimo anno consecutivo di crescita e rafforzando la sua posizione di 13esima economia a livello mondiale e di quinta potenza economica in Asia (dopo Cina, Giappone, India e Corea del Sud). La tripla A riconosciuta al Paese dalle principali agenzie di rating internazionali, il tasso di disoccupazione al 5,7%, l'inflazione all'1,5% e l'elevato volume di investimenti esteri confermano l'ottimo stato di salute dell'economia australiana. Nel 2015 lo stock complessivo di IDE ha raggiunto 735 miliardi di dollari australiani (pari a circa 503 miliardi di euro) posizionando il Paese all'undicesimo posto a livello mondiale per attrazione di investimenti esteri, grazie alla facilità e alla speditezza nella conclusione di affari (il Paese è 15esimo su 189 economie secondo l'ultimo rapporto Doing Business della Banca Mondiale). I settori principali di destinazione dei capitali sono quello minerario (39%), manifatturiero (11,4%), immobiliare (10,6%) e finanziario (8,4%).

Tra i punti di forza del sistema australiano vanno citati la presenza di forza lavoro qualificata e di una pubblica amministrazione efficiente,



■ Secondo stime del FMI, il PIL dell'Australia crescerà del 2,9% tra il 2017 e il 2021. Fonte: FMI, Austrade

l'elevato grado di apertura ai mercati internazionali, l'immensa disponibilità di risorse energetiche (gas liquefatto e carbone) e minerarie (ferro, bauxite, nichel, uranio, rame, oro, argento, piombo), il potenziale di sviluppo del settore agricolo - che rappresenta oggi solo il 2,4% del PIL - e un comparto dei servizi particolarmente competitivo (pari al 70% del prodotto interno lordo australiano). Sydney è tra le prime dieci piazze finanziarie al mondo e il Paese si colloca rispettivamente al sesto e quarto posto per fondi di investimento e fondi pensionistici. Da non dimenticare anche la presenza di uno Stato di diritto ben funzionante, il rapido miglioramento del ranking delle Università australiane a livello mondiale, la posizione di avanguardia del Paese in alcuni setto-

	2012	2013	2014	2015	2016	2017
PIL Nominale (mln €)	736	1.009	1.077	1.066,35	1.095	1.132,48
Variazione del PIL reale (%)	3,3	2,4	2,7	2,5	2,5	2,4
Popolazione (mln)	22,8	23,2	23,58	23,9	24,2	24,5
PIL pro-capite a parità di potere d'acquisto ( \$ )	42.510	46.199	44.983	47,19	48.683	49,99
Disoccupazione (%)	5,3	6	6	6,1	5,7	5,5
Debito pubblico (% PIL)	26,8	34	35	44	45,6	45,6
Inflazione (%)	3	2,7	1,7	1,7	1,5	2
Variazione del volume delle importazioni di beni e servizi (%)	10	10,2	-1,7	-4,8	0,5	3,6

Fonte:  
Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati EIU e IMF.

■ I principali indicatori macroeconomici dell'Australia



Overall Ranking Out of 190 Economies	Starting a Business			Dealing with Construction Permits			Getting Credit			Enforcing Contracts			
	Rank	Procedures (number)	Time (days)	Rank	Procedures (number)	Time (days)	Rank	Strength of Legal Rights Index (0-12)	Depth of Credit Information Index (0-8)	Rank	Time (days)	Quality of Judicial Processes Index (0-18)	
New Zealand	1	1	0.5	1	10	93	1	12	8	13	216	11.0	
Singapore	2	6	3	2.5	10	9	48	20	8	7	2	164	15.0
Denmark	3	24	4	3.0	6	7	64	32	8	6	24	380	11.0
Hong Kong	4	3	2	1.5	5	11	72	20	8	7	21	360	11.0
South Korea	5	11	2	4.0	31	10	28	44	5	8	1	290	14.5
Norway	6	21	4	4.0	43	11	110.5	75	5	6	4	280	11.0
UK	7	16	4	4.5	17	9	86	20	7	8	31	437	15.0
USA	8	51	6	5.6	39	16	80.6	2	11	8	20	420	13.8
Sweden	9	15	3	7.0	25	7	116	75	6	5	22	321	12.0
Macedonia	10	4	2	2.0	11	9	89	16	9	7	36	634	14.0
Taiwan	11	19	3	10.0	3	10	93	62	4	8	14	510	13.0
<b>Australia</b>	<b>15</b>	<b>7</b>	<b>3</b>	<b>2.5</b>	<b>2</b>	<b>10</b>	<b>112</b>	<b>5</b>	<b>11</b>	<b>7</b>	<b>3</b>	<b>395</b>	<b>15.5</b>
Germany	17	114	9	10.5	12	8	96	32	6	8	17	499	12.0
Canada	22	2	2	1.5	57	12	249	7	9	8	112	910	9.5

■ L'Australia si posiziona al 15esimo posto nella classifica Doing Business 2017. Fonte: Austrade

ri scientifici - come quello della ricerca medica - e i conti pubblici sotto controllo (nel 2016 il deficit statale si è attestato al 2,5% del PIL e il debito pubblico netto è stato pari al 21,1%, su valori molto bassi rispetto ai Paesi OCSE). Inoltre, l'economia australiana sta traendo benefici dalla crescente integrazione con le principali potenze asiatiche. L'Asia-Pacifico è oggi la regione con i maggiori tassi di sviluppo economico a livello mondiale e Canberra ha già firmato accordi di libero scambio con Cina, Giappone e Corea del Sud.

Sul fronte commerciale, nel 2016 la bilancia australiana è tornata in avanzo per circa 980 milioni di euro: le esportazioni - principalmente di prodotti energetici come carbone e gas; minerari, in primis ferro, rame e oro e agricoli come carne e cereali - sono aumentate dell'1,8% mentre le importazioni - soprattutto di macchinari, autovet-

ture e apparecchiature elettriche - sono scese del 5,3%. Sul fronte delle relazioni bilaterali, le economie italiana e australiana possono dirsi pienamente complementari e vi sono ampi margini di miglioramento per rafforzare ulteriormente l'interscambio e aumentare i flussi di investimento. L'Italia ha infatti un'industria manifatturiera competitiva mentre per l'Australia il settore è uno dei più deboli, dati i costi di produzione e i salari troppo elevati. Per le aziende italiane vi sono quindi ottime prospettive di inserimento su questo mercato. Sono 180 quelle già presenti nel Paese, con impianti di produzione, filiali commerciali o uffici di rappresentanza e sono attive in quasi tutti i settori: dalla moda (come Zegna, Armani, Ferragamo, Gucci) ai prodotti alimentari (Barilla, Lavazza, Campari, Cremonini, Ferrero), dalle infrastrutture (Salini Impregilo, Rizzani de Eccher, Ghella) al lusso (Ferrari e Maserati), passando per

Rank	Country	2014	2015	2016	% Share			% Change
					2014	2015	2016	- 16/15 -
--	World --	171413.22	180545.58	171075.25	100	100	100	-5.25
1	China	35379.47	41642.96	39947.00	20.64	23.07	23.35	-4.07
2	United States	17956.94	20060.10	19381.97	10.48	11.11	11.33	-3.38
3	Japan	11671.31	13332.17	13194.88	6.81	7.38	7.71	-1.03
4	Thailand	7418.30	9177.03	9802.69	4.33	5.08	5.73	6.82
5	Germany	8056.95	8361.69	9106.02	4.7	4.63	5.32	8.9
6	Korea, South	7987.88	10069.90	7307.31	4.66	5.58	4.27	-27.43
7	Malaysia	7555.48	6746.37	6290.31	4.41	3.74	3.68	-6.76
8	New Zealand	5335.44	5148.07	5084.36	3.11	2.85	2.97	-1.24
9	United Kingdom	4127.23	4801.49	4790.63	2.41	2.66	2.8	-0.23
10	Singapore	8539.24	6240.81	4721.77	4.98	3.46	2.76	-24.34
11	Italy	4108.09	3932.75	3970.59	2.4	2.18	2.32	0.96
12	Indonesia	4178.59	3798.98	3306.03	2.44	2.1	1.93	-12.98

■ L'Italia è all'11esimo posto tra i Paesi fornitori dell'Australia. Fonte: Australian Bureau of Statistics



Paese	Milioni di Euro			% Quota			% Var. 16/15
	2014	2015	2016	2014	2015	2016	
Mondo	9.130.89	10.243.12	10.405.58	100	100	100	1,59
Nuova Zelanda	1.572.19	1.654.99	1.893.72	17,22	16,16	18,20	14,43
Stati Uniti	1.051.39	1.182.44	1.108.37	11,51	11,54	10,65	- 6,26
Cina	579	679.12	671.57	6,34	6,63	6,45	- 1,11
Thailandia	537.00	608.07	618.95	5,88	5,94	5,95	1,79
Singapore	548.48	591.20	551.62	6,01	5,77	5,30	- 6,70
<b>Italia</b>	<b>438.78</b>	<b>473.50</b>	<b>486.09</b>	<b>4,81</b>	<b>4,62</b>	<b>4,67</b>	<b>2,66</b>
Francia	348.97	396.46	389.69	3,82	3,87	3,75	- 1,71
Malesia	333.77	369.58	381.12	3,66	3,61	3,66	3,12
Regno Unito	331.75	351.21	364.41	3,63	3,43	3,50	3,76
Paesi Bassi	269.1	308.39	321.66	2,95	3,01	3,09	4,30

■ Nel 2016 le esportazioni italiane di prodotti alimentari e bevande in Australia sono aumentate del 2,7%. Fonte: Australian Bureau of Statistics

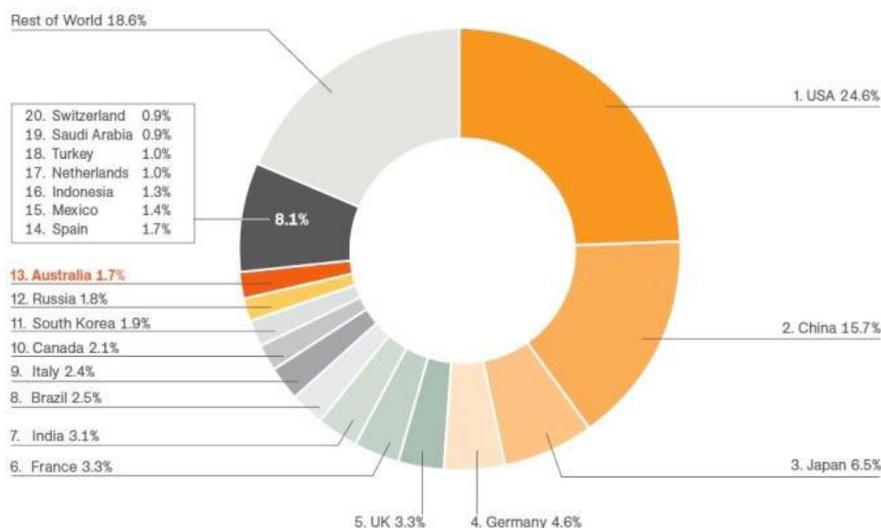
la difesa (Leonardo con Alenia Aeronautica, Agusta, Selex ed Eurotorp), l'energia (ENI, Enel Green Power, Saipem) e i macchinari.

Per quanto riguarda l'interscambio tra Italia e Australia, secondo i dati Istat, nel 2016 è stato superato il valore di 4 miliardi di euro: le esportazioni italiane sono ammontate a 3,6 miliardi e le importazioni sono state pari a 485 milioni per un saldo, superiore a 3 miliardi di euro, a favore dell'Italia. A guidare le nostre esportazioni nel Paese è il settore dei macchinari (che rappresenta il 22,1% del totale), seguito dall'alimentare (olio d'oliva e prodotti dolciari a base di cacao) e dalle bevande (soprattutto vino, acqua imbottigliata e bevande alcoliche) che, complessivamente, ha visto un incremento del 2,7% rispetto al 2015. La terza voce dell'export sono i veicoli che si attestano a una quota di mercato dell'8% e, in particolare, la sottocategoria dei ricambi (+13%) e dei trattori (+20,6%), seguiti dai prodotti farmaceutici - che han-

no registrato un fatturato complessivo di circa 273 milioni di euro e un incremento del 19,1% - e dalle apparecchiature elettriche. Seguono gli aeromobili, l'ottica, la pelletteria e le calzature, le esportazioni di ferro e acciaio, di ceramica e di materiali per l'edilizia. Per quanto riguarda le importazioni italiane i prodotti in primo piano

- che rappresentano complessivamente oltre il 50% del nostro import dall'Australia - sono la lana, il petrolio e il gas e i cereali. Secondo i dati dell'Australian Bureau of Statistics, nel 2016 i primi tre fornitori del Paese sono stati la Cina (con una quota di mercato del 23,4%), gli Stati Uniti (11,3%) e il Giappone (6,4%). L'Italia mantiene l'11esimo posto a livello internazionale (2,7%, in aumento rispetto al 2,3% del 2015) e il terzo tra i Paesi esportatori dell'Unione Europea, dietro a Germania (5,3%) e Gran Bretagna (2,8%).

Percentage share of total world nominal GDP in US\$



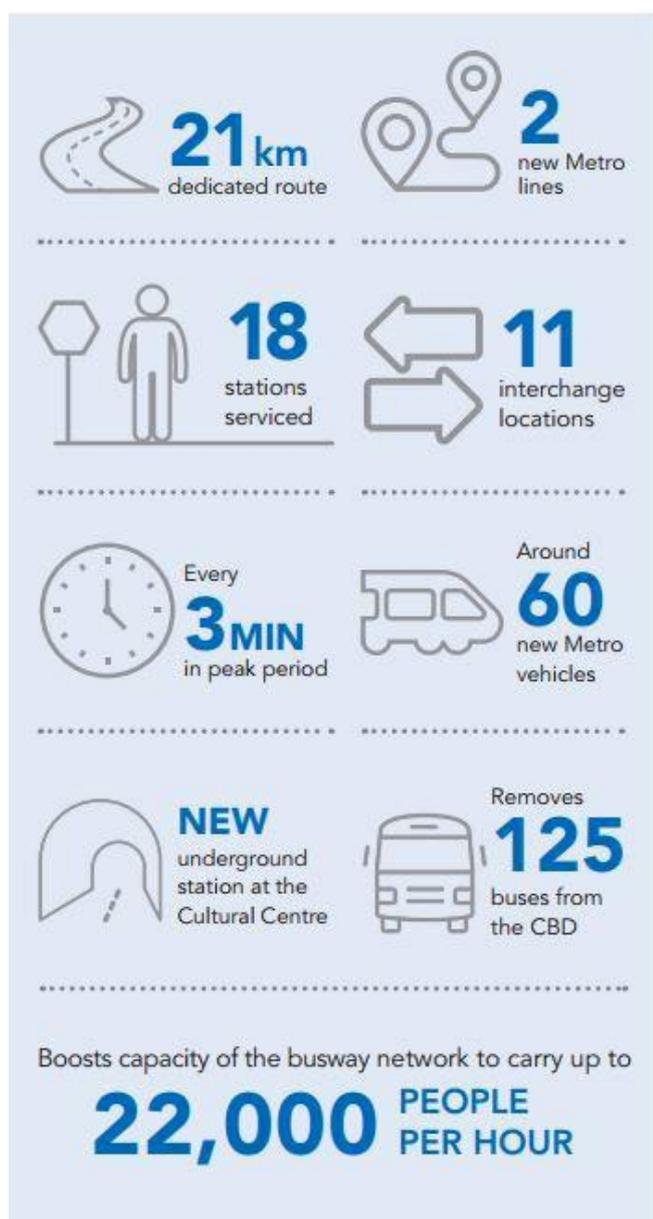
■ L'Australia è la 13esima economia a livello globale. Il PIL del Paese è pari all'1,3% di quello mondiale. Fonte: FMI, Austrade



Il Governo australiano, nell'intento di mantenere ininterrotto il proprio trend di crescita, ha deciso di puntare sull'introduzione di misure che favoriscano l'innovazione e la produttività e sulla realizzazione di ingenti investimenti pubblici in ambito infrastrutturale. Sul primo fronte, nel 2015 è stata lanciata la 'National Science and Innovation Agenda', un pacchetto di misure del valore di 3 miliardi di dollari

australiani (circa 2 miliardi di euro) grazie al quale nel corso dei prossimi dieci anni verranno finanziate startup, sviluppate idee per il business e centri di ricerca e promosse iniziative scientifiche. Tra gli incentivi previsti ci sono l'applicazione di uno sconto del 20% sull'imposta fiscale per le aziende fino a un massimo di 200.000 dollari australiani (136.600 euro) per capitale investito e del 10% sull'imposta d'impresa per venture capital che intendono dar vita a startup tecnologiche. E' in programma inoltre l'introduzione di una nuova tipologia di visto dedicato a imprenditori e lavoratori altamente specializzati in arrivo in Australia.

Nel bilancio federale 2017-2018 è stata inoltre illustrata la nuova agenda economica del Governo, che sarà incentrata sulla realizzazione di investimenti nei settori delle infrastrutture (con una spesa prevista di circa 38 miliardi di euro all'anno a partire dal 2019) e della difesa (127 miliardi di euro complessivi). Gli interventi sono necessari per garantire il trasporto delle materie prime, risolvere il problema del crescente congestionamento delle aree urbane e tenere il passo con la continua crescita demografica del Paese (200.000 persone in più ogni anno). Tra le opere in programma spiccano la costruzione del secondo aeroporto di Sydney (3,6 miliardi di euro per la prima fase dei lavori), di una linea per il trasporto su rotaia delle merci da Brisbane a Melbourne (5,6 miliardi) e di vari progetti ferroviari in ambito urbano e regionale, inseriti all'interno del 'National Rail Program' che prevede uno stanziamento di 6,8 miliardi di euro. Recentemente è stato inoltre annunciato il progetto 'Brisbane Metro' che punta a migliorare e potenziare i sistemi di corsie preferenziali esclusive per autobus - le cosiddette busvie - già esistenti. E' prevista l'estensione della rete per 21 chilometri, la costruzione di un tunnel, il miglioramento di



■ Il progetto 'Brisbane Metro' in breve



## IL NUOVO GALLES DEL SUD PUNTA SULLE INFRASTRUTTURE PER LA CRESCITA

Il progetto di bilancio recentemente presentato dal Governo del Nuovo Galles del Sud per il biennio 2017-2018 - facendo leva su un surplus fiscale di 4,5 miliardi di dollari che, secondo le previsioni, dovrebbe raggiungere 11,7 miliardi nei prossimi quattro anni - prevede ingenti risorse per il potenziamento e l'ammodernamento delle infrastrutture dello Stato. Nel dettaglio, nei prossimi quattro anni saranno allocati 4,2 miliardi di dollari per la costruzione di nuove scuole o l'ammodernamento di 123 istituti primari e secondari di cui potranno beneficiare circa 32mila studenti. Queste misure si sono rese necessarie in vista dell'aumento degli iscritti nelle scuole statali: si prevede infatti che nel 2021 i nuovi studenti saranno 150mila, con un incremento del 21% rispetto al 2016. Inoltre, sempre sul fronte delle infrastrutture sociali, 3 miliardi di dollari saranno destinati all'ammodernamento degli ospedali, nel quadro di un rafforzamento complessivo dell'offerta di servizi sanitari, che prevede anche l'assunzione di 4.500 unità di personale sanitario. Sul fronte delle misure di sostegno socio-economico il bilancio punta a far fronte al crescente costo delle abitazioni attraverso la costruzione di 75mila nuovi alloggi nel corso del prossimo biennio, l'eliminazione dell'imposta di bollo sulla prima casa fino a un valore dell'immobile di 650mila dollari e l'introduzione di sgravi progressivi per l'acquisto di stabili di valore superiore. Nel settore dei trasporti saranno infine investiti 73 miliardi di dollari nei prossimi quattro anni, 11 dei quali saranno utilizzati già quest'anno per finanziare la seconda fase dei lavori di costruzione della linea metropolitana che collegherà i sobborghi a nord di Sydney con il centro e la parte ovest della città. Tre miliardi saranno invece destinati alla realizzazione di un tratto del progetto Westconnex, per l'ampliamento dell'autostrada M4, la cui prima sezione è stata recentemente aperta.



■ La mappa del Nuovo Galles del Sud



17 stazioni passeggeri, l'acquisizione di 60 nuovi autobus e l'introduzione di un sistema di controllo e gestione della circolazione dei veicoli ad alta tecnologia. Il progetto, del valore di 944 milioni di dollari australiani (circa 433 milioni di euro), è in attesa del finanziamento del Governo federale. Una volta approvato, i lavori dovrebbe essere avviati nel 2019 e concludersi entro il 2022.

Da non dimenticare, infine, il settore energe-

tico per quel che riguarda, in particolare, lo sviluppo delle fonti rinnovabili che, fino a oggi, hanno coperto solo il 14% del fabbisogno australiano, privilegiando l'utilizzo di carbone e gas. In quest'ambito il Governo ha recentemente lanciato il 'Renewable Energy Target', un piano d'azione che punta a produrre il 23,5% di energia (33.000 Gw) da fonti rinnovabili entro il 2020 per arrivare al 40% nel 2030. ■

[www.ambcanberra.esteri.it](http://www.ambcanberra.esteri.it)



## FARESIN BUILDING, ROCCAFORTE DEL MADE IN ITALY IN AUSTRALIA

Il 2017 segna i trent'anni di attività di Faresin Building, l'azienda di Breganze (Vicenza) leader italiano e tra i primi 5 player a livello mondiale nella produzione di casseforme per l'edilizia industrializzata, fondata nel 1987 dall'attuale Presidente Guido Faresin. La storia industriale inizia però qualche anno prima, nel 1973, quando la vocazione imprenditoriale di Faresin lo porta a dar vita, insieme al fratello Sante, a un'officina per la realizzazione di opere di carpenteria meccanica. Oggi i prodotti offerti dall'azienda - che nel 2016 ha registrato un fatturato a livello di gruppo di 36,155 milioni di euro, l'85% del quale viene esportato all'estero - coprono a 360 gradi il settore delle attrezzature per l'edilizia (civile, residenziale, commerciale, industriale, energetica, impianti sportivi, ponti, autostrade e aeroporti). Nel 2006 l'avventura di Faresin Building prosegue alla volta dell'Australia con le prime vendite dirette. "Nel corso degli anni - spiega la direttrice di Faresin Australia, Lucia Faresin - abbiamo siglato vari accordi di distribuzione e nel 2012 l'azienda ha deciso di costituire una filiale diretta nel Paese". L'Australia è un mercato dalle enormi potenzialità, che ha registrato una crescita costante nel corso degli ultimi 26 anni e continuerà ad avere necessità di investimenti edili e infrastrutturali consistenti: secondo stime del Governo, infatti, entro il 2075 la popolazione australiana passerà dai 25 milioni di abitanti attuali a oltre 60 milioni. Nel Paese i prodotti europei sono da sempre considerati sinonimo di qualità e, come ha evidenziato la direttrice della filiale australiana, tra i fattori che hanno portato Faresin Building a operare nel Paese con una filiale strutturata, spicca l'elevata domanda di casseforme per l'edilizia industrializzata, anche in considerazione del costo elevato della manodopera in Australia. Le casseforme sono infatti facilmente assemblabili anche da operai non altamente specializzati e permettono così di ottimizzare i costi di costruzione.

La filiale di Faresin Building in Australia è basata a Sydney, impiega un team di persone che si occupano di servizi che vanno dal noleggio e vendita dei prodotti fino all'assistenza tecnica e all'avviamento dei cantieri e ospita un magazzino con uno stock completo di attrezzature: l'azienda è infatti fornitrice delle principali imprese di costruzioni del Paese. Presente con filiali in Romania, Russia, Bielorussia, Canada, Stati Uniti e Nigeria e con un fatturato in forte crescita a livello di gruppo (+50% all'anno in Australia), l'azienda di Breganze punta a proseguire l'espansione nel Paese in particolare a Melbourne, Brisbane e Perth. "Il Sistema Italia ha rivestito e riveste un ruolo di primo piano per l'espansione di Faresin Building nel paese australiano: ICE-Agenzia, l'Ambasciata d'Italia e il Consolato italiano in Australia, insieme alle Camere di Commercio italiane nel Paese, continuano infatti a supportare costantemente il nostro gruppo a livello internazionale", ha dichiarato Lucia Faresin aggiungendo che tra gli strumenti più utilizzati dal gruppo spiccano quelli offerti da SACE (Faresin Building è tra i primi utilizzatori dei servizi della società per numero di pratiche in Veneto) e SIMEST, partner strategico per l'intervento in capitale sociale nella filiale australiana.



■ Il quartier generale di Faresin Building a Breganze





## INTERVISTA all'Ambasciatore d'Italia a Canberra, Pier Francesco Zazo

### **N**el 2016 l'interscambio bilaterale tra Italia e Australia ha superato i 4 miliardi di euro. Quali sono i settori di punta dell'export italiano nel Paese?

Secondo i dati Istat nel 2016 l'interscambio bilaterale tra Italia e Australia ha superato 4 miliardi di euro e le nostre esportazioni hanno toccato 3,6 miliardi. Dopo Cina, Giappone e Corea del Sud l'Australia è infatti il quarto mercato di esportazione italiano nell'area dell'Asia Pacifico. A guidare l'export continua a essere il comparto dei macchinari (22,6 % del totale) e, in particolare, i sottosettori delle valvole di controllo, sicurezza e trasmissione, delle macchine per il confezionamento, degli apparecchi elevatori, di quelli per il riscaldamento degli alimenti e per la produzione del freddo e delle pompe. Al secondo e terzo posto si collocano il comparto alimentare e delle bevande (vino, alcolici, olio d'oliva e prodotti dolciari a base di cacao) e quello dei veicoli, trainato dalle vendite di componenti e parti di ricambio, di macchinari agricoli, motocicli, automobili di lusso (Maserati e Ferrari) e autocarri. Seguono i prodotti farmaceutici - in forte crescita -, le apparecchiature elettriche, gli aeromobili, l'ottica, la pelletteria e le calzature, i prodotti di ferro e acciaio, la ceramica e i materiali per l'edilizia. Va sottolineato che i margini per un ulteriore rafforzamento delle nostre esportazioni su questo mercato sono ancora ampi, tenuto conto della naturale complementarietà delle due economie e del fatto che al momento per l'Italia il mercato australiano continua a essere marginale, rappresentando poco



■ L'Ambasciatore d'Italia a Canberra, Pier Francesco Zazo

più dell'1% sul totale dell'export.

### **Quante sono le aziende italiane attive in Australia? In quali Stati si concentrano e in che settori operano?**

Al momento vi sono oltre 180 aziende italiane in questo mercato. La maggioranza ha sede a Sydney, nel New South Wales, mentre le altre sono concentrate a Melbourne, nello Stato del Vittoria, e a Perth, in Australia Occidentale (sede di ENI e di altre nostre aziende del comparto energetico-minerario). E' invece più limitata la presenza italiana a Brisbane, nel Queensland (dove opera comunque Mapei con un impianto per la produzione di materiale edile); nello Stato del Sudaustralia (in cui è recentemente approdata ENEL Green Power che ha acquisito il maggiore impianto fotovoltaico australiano); nonché nella capitale Canberra, dove ha un ufficio di rappresentanza solo Fincantieri, da poco preselezionata per una maxi commessa assieme alla spagnola Navantia e a Bae Systems per la fornitura di nove fregate



	Australia	USA	UK	China	Japan	South Korea	India	Hong Kong	Singapore
<b>WEF Global Competitiveness Report 2016-17 Ranking<sup>(a)</sup> in:</b>									
Secondary Education Enrolment Rate	3	59	8	65	36	58	102	42	26
Tertiary Education Enrolment Rate	8	5	48	69	42	2	93	28	7
Quality of Scientific Research Institutions	12	5	2	40	13	34	36	31	10
Quality of the Education System	14	17	21	43	37	75	29	20	2
Local Availability of Specialised Training Services	14	16	6	61	23	58	55	19	5
Availability of Scientists and Engineers	17	2	19	30	3	39	36	43	9
<b>IMD World Competitiveness Yearbook 2016 Ranking<sup>(b)</sup> in:</b>									
Student Mobility Inbound	1	21	6	48	38	35	50	15	3
Educational System	11	23	18	47	29	38	34	16	3
Finance Skills (are readily available)	12	7	11	48	39	45	28	2	13
Foreign High-skilled People	12	2	4	24	52	46	29	6	3
Skilled Labour (is readily available)	15	18	33	43	50	48	32	11	23
<b>UNDP's Human Development Report 2015 Ranking<sup>(c)</sup> in:</b>									
Human Development Index	2	8	=14	=90	20	17	130	12	11

■ L'Australia offre forza lavoro altamente qualificata e si posiziona ai primi posti nelle classifiche internazionali. Fonte: Austrade

alla Marina australiana. Tra i maggiori investimenti produttivi italiani in Australia vanno segnalati quelli di Ferrero (con uno stabilimento per la produzione di Nutella e Tic Tac e una farm agricola per la raccolta di nocciole), Case New Holland (che produce camion Fiat Iveco e trattori agricoli), Zegna (che ha rilevato la maggiore azienda agricola produttrice di lana nel Nuovo Galles del Sud) e Prysmian (con due stabilimenti per la produzione di cavi nel comparto delle telecomunicazioni). Per quanto riguarda il settore delle infrastrutture si segnala Salini Impregilo, che dopo essersi aggiudicata una commessa per la costruzione di una sezione della linea della metropolitana di Sydney, ha da poco vinto una gara per la realizzazione di un collegamento ferroviario tra l'aeroporto e il centro commerciale della città di Perth. Inoltre Ghella, dopo essere stata selezionata per lo scavo di un tunnel a Brisbane, ha ottenuto lo scorso mese una commessa per due trafori ferroviari sotterranei nella baia di Sydney e Rizzani de Eccher ha vinto tre gare per la realizzazione di un'autostrada ad Adelaide, per l'ampliamento di un'altra nell'ambito del progetto West Connex

a Sydney e per la costruzione di un ponte doganale a Perth. L'unico gruppo bancario italiano attivo in Australia è Intesa Sanpaolo che al momento ha un ufficio di rappresentanza a Sydney ma punta ad aprire anche una filiale nel Paese.

### **Le Autorità australiane, sia a livello statale che federale, hanno presentato piani pluriennali di sviluppo infrastrutturale. Quali sono i principali progetti in programma per il potenziamento del settore?**

Il Governo federale e i singoli Stati (in particolare Vittoria, Nuovo Galles del Sud e Western Australia) riservano grande attenzione agli investimenti nel settore delle infrastrutture e dei trasporti pubblici. A questo proposito, in occasione della presentazione dell'ultima manovra di bilancio, il Primo Ministro Turnbull ha annunciato nuovi interventi nel comparto nei prossimi dieci anni per un valore complessivo di oltre 51 miliardi di euro. Nel febbraio 2016 è stato anche varato l'Australian Infrastructure Plan, che raccoglie tutti i progetti a valenza nazionale approvati dal Governo e per i quali sono già stati assegnati fondi. A questi se ne sono aggiunti altri a livello statale che, non coperti da sovvenzioni federali, saranno realizzati con i contributi dei singoli Stati. Complessivamente sono circa 93 gli interventi definiti prioritari dal Governo federale, molti a partecipazione mista pubblico-privata. Tra i principali nel breve periodo spiccano il miglioramento dei trasporti urbani nelle città di Sydney, Melbourne, Brisbane, Perth, Adelaide e Canberra; la realizzazione del Citylink



dall'aeroporto di Melbourne Tullamarine verso la città e il porto; la costruzione del Melbourne Metro Tunnel; il Perth Freight Link per lo sviluppo del trasporto merci del porto della città; la Sydney Metro per l'ampliamento della rete ferroviaria urbana con la costruzione di una galleria nella baia; il West Connex per l'allargamento dell'autostrada M4, una delle maggiori arterie stradali che portano a Sydney, e il Cross River Rail a Brisbane, finanziato dal Governo statale del Queensland. Quest'ultimo è uno dei progetti infrastrutturali più importanti nello Stato e prevede la costruzione di un tunnel ferroviario e di quattro nuove stazioni sotterranee nel perimetro urbano della città. Tra le opere programmate nel medio termine sono invece da segnalare la realizzazione del secondo aeroporto di Sydney, il miglioramento dell'efficienza della rete ferroviaria, in particolare per il trasporto delle merci, e l'ampliamento del progetto idroelettrico Snowy Mountain Hydroelectric Scheme.

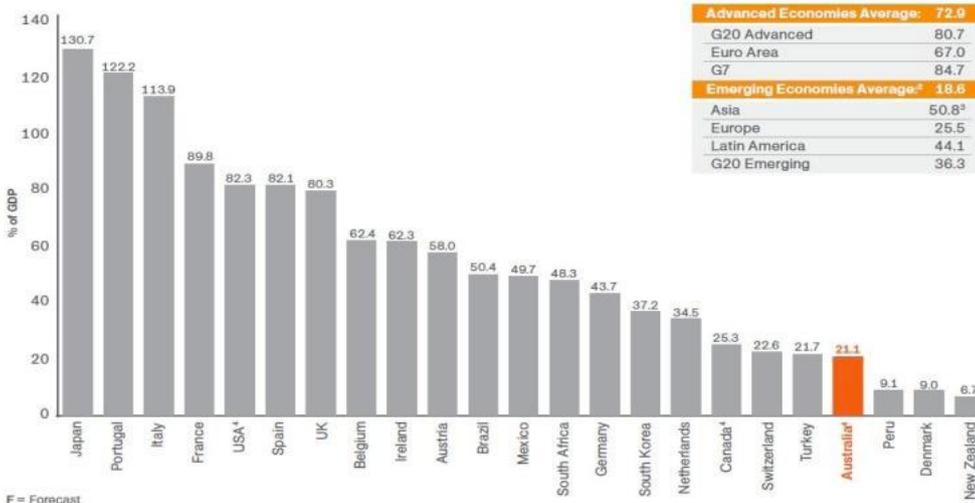
### In un'ottica di diversificazione del mix energetico il Governo australia-

**no ha lanciato il programma 'Renewable Energy Target' con l'obiettivo di arrivare a produrre il 23,5% del fabbisogno da fonti green entro il 2020. Qual è lo stato di avanzamento del piano e quali sono gli interventi in programma per raggiungere il target?**

Per diversificare il mix energetico il Primo Ministro Turnbull ha evidenziato la necessità di puntare sulle energie rinnovabili che fino a oggi hanno coperto solo il 14% del fabbisogno nazionale, data la prevalenza delle fonti fossili (carbone e gas in primis). Attraverso il programma Renewable Energy Target il Governo punta a produrre il 23,5% di energia (33.000 Gw) da fonti green entro il 2020 per arrivare al 40% nel 2030. Per raggiungere questo obiettivo sono state introdotte misure volte a incentivare gli investimenti per la ricerca, la produzione di energia pulita e l'installazione di sistemi approvati sia per uso domestico che per PMI e attività commerciali. Nell'ambito del piano è stato inoltre approvato l'Emission Reduction Fund, un fondo di 2,55 miliardi di dollari

(circa 1,75 miliardi di euro), da utilizzare per investimenti in tecnologie innovative e a bassa emissione. Nel Paese sono presenti tutte le fonti energetiche rinnovabili ma il settore di punta per la produzione su larga scala è quello eolico, che genera il 79,4% del totale, seguito dalle biomasse (19,5%) e dal solare (16,2%). Le interessanti prospettive

GENERAL GOVERNMENT NET DEBT<sup>1</sup> - 2017<sup>F</sup>  
As a percentage of GDP



<b>Advanced Economies Average:</b>	<b>72.9</b>
G20 Advanced	80.7
Euro Area	67.0
G7	84.7
<b>Emerging Economies Average:</b>	<b>18.6</b>
Asia	50.8 <sup>2</sup>
Europe	25.5
Latin America	44.1
G20 Emerging	36.3

■ Il debito pubblico netto dell'Australia dovrebbe rimanere stabile al 21,1% del PIL anche nel 2017. Fonte: FMI, Austrade



ve di crescita del comparto hanno indotto ENEL a entrare nel mercato australiano con l'acquisizione del più grande progetto fotovoltaico del Paese. La società, tramite la controllata Enel Green Power e in joint venture con un fondo infrastrutturale olandese, ha infatti firmato un accordo per la realizzazione dell'impianto solare Bungala Solar in Sudaustralia. Nella regione è attiva anche Tesla, che ha recentemente lanciato il progetto per la costruzione della batteria di litio più grande al mondo.

### Tra le priorità del Premier Turnbull c'è l'adozione di una riforma che punta a ridurre la pressione fiscale sulle aziende. Quali sono gli incentivi già presenti per le aziende straniere che decidono di investire nel Paese?

Il Governo punta ad alleggerire e semplificare la pressione fiscale con l'istituzione di un'unica corporate tax con aliquota al 25%, seguendo l'esempio di Stati Uniti e Gran Bretagna. Finora la riduzione del carico fisca-

le nei confronti delle aziende non ha avuto luogo a causa del mancato raggiungimento di un consenso in Parlamento ma sono entrati in vigore una serie di sgravi per le PMI. Nella legislazione australiana non esiste un quadro normativo di riferimento specifico per gli incentivi agli investimenti stranieri ma è prevista la definizione di misure ad hoc nei settori considerati strategici per lo sviluppo del Paese. Ci sono inoltre agenzie specializzate sia a livello federale (Austrade) che a livello statale (come Invest South Australia e Invest Victoria), che forniscono assistenza agli operatori stranieri al fine di facilitare gli investimenti nei propri territori. Su un piano generale va osservato che l'Australia ha un sistema economico molto aperto al commercio internazionale e un clima favorevole agli affari e all'attrazione di investimenti stranieri. Secondo il rapporto Doing Business 2016, stilato dalla Banca Mondiale, il Paese è al 15esimo posto su 189 economie per facilità di accesso al credito, tempi di registrazione di una società, procedure doganali e

soluzione delle controversie. Inoltre, il Kearney's 2016 FDI Confidence Index colloca l'Australia al settimo posto nella graduatoria dei Paesi più favorevoli per gli investimenti diretti stranieri, come confermato dalla crescita costante dei flussi di investimento, che nel dicembre 2015 hanno raggiunto il valore di 537 miliardi di dollari.



■ L'Australia occupa la quinta posizione nell'indice di libertà economica 2016. Fonte The Heritage Foundation, WSJ

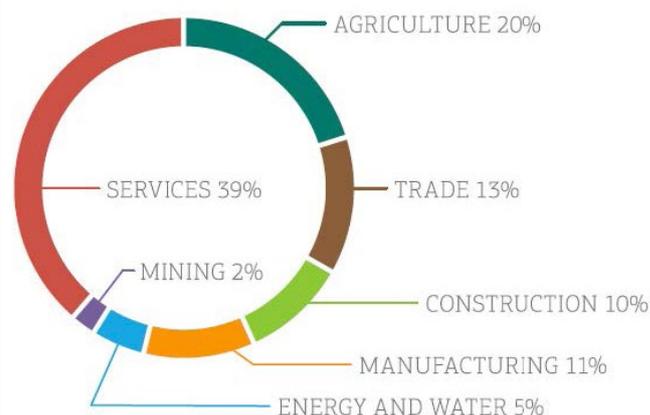


# ARMENIA NUOVA FRONTIERA

## DEL BUSINESS TRA EUROPA E ASIA

Il Governo dell'Armenia vara incentivi per attrarre capitali, anticipa il 20% dell'investimento nell'agroalimentare e realizza centrali nel settore energetico. Nuove infrastrutture contribuiranno a trasformare il Paese in uno snodo tra il Golfo Persico e i porti del Mar Nero

**A**l 38esimo posto della classifica Doing Business della Banca Mondiale e in prima posizione tra gli Stati Csi per clima d'affari favorevole, l'Armenia si presenta agli operatori internazionali che si apprestano a entrare sul mercato eurasiatico come un Paese ricco di opportunità. Gli incentivi agli investimenti sono sempre più consistenti: dal pagamento posticipato dell'IVA per le importazioni di macchinari industriali alle esenzioni fiscali per chi crea posti di lavoro, fino al rimpatrio senza limiti di proprietà e profitti. L'elevato grado di diversificazione economica apre nuovi scenari per gli imprenditori italiani che potrebbero trovare in Armenia nuove occasioni di business. Dal canto loro, le Autorità di Jerevan guardano con particolare attenzione agli investimenti esteri soprattutto nei settori dell'agroalimentare, dei trasporti e dell'energia, come emerso in occasione della Country Presentation che ha avuto luogo lo scorso giugno alla Farnesina.



■ L'agricoltura rappresenta il 20% del PIL armeno

L'agricoltura rappresenta uno dei comparti di punta dell'economia armena. Secondo le stime più recenti messe a disposizione dal Governo il settore contribuisce al 20% del PIL, genera rimesse per oltre 2 miliardi di dollari e costituisce il 27,8% delle esportazioni. A fare da traino sono soprattutto le coltivazioni di frutta - in particolare di albicocche - destinate ai mercati di Russia, Bielorussia e Ucraina. Anche l'allevamento di bestiame ha un peso sempre più rilevante (circa il 40%) sulla produzione agricola lorda, sebbene risenta della limitata presenza di aziende strutturate a livello commerciale. Considerata l'importanza economica del segmento,

### DOING BUSINESS INDEX 2017



Among 190 countries

### ECONOMIC FREEDOM INDEX 2017



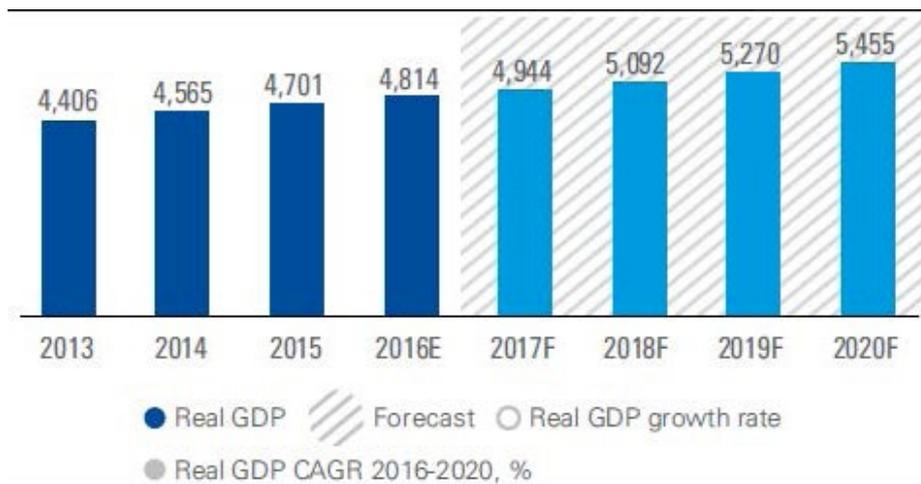
Among 186 countries

■ I rating internazionali dell'economia armena. Fonte: Banca Mondiale, The Heritage Foundation



il Governo ha introdotto diverse misure di supporto, tra cui la costruzione di laboratori e di strutture per la lavorazione della carne e la definizione di strumenti per garantire la tracciabilità dei prodotti da destinare all'export. A questo riguardo potrebbero profilarsi opportunità d'investimento nell'industria della trasformazione alimentare e nella produzione di foraggio.

Per sfruttare appieno le potenzialità offerte dall'agroalimentare, le Autorità locali lo scorso marzo hanno lanciato un fondo statale con l'obiettivo di coordinare la realizzazione di tutti i progetti agricoli finanziati da istituzioni diverse. Oltre a migliorare la qualità e la quantità dei servizi, le sovvenzioni governative puntano ad assicurare un'allocazione più efficiente delle risorse e a modernizzare le tecniche di produzione attraverso l'introduzione di pratiche e tecnologie innovative. A queste si



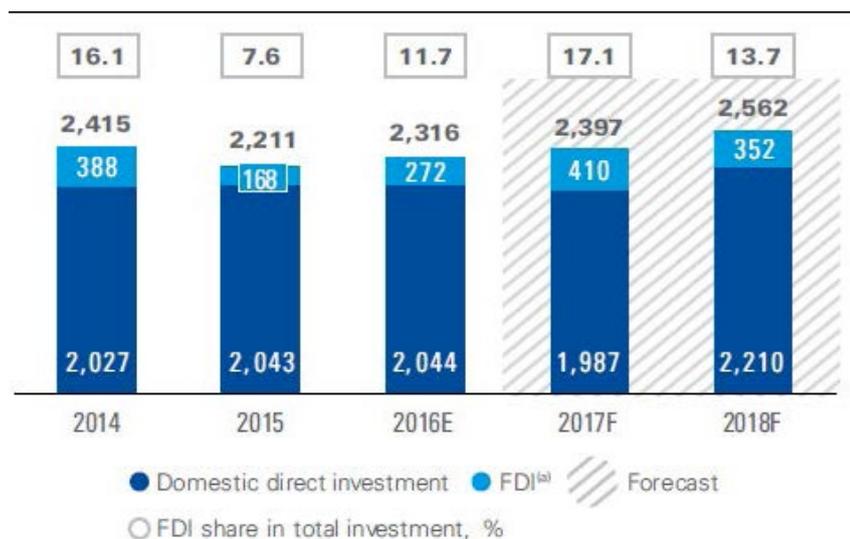
■ PIL reale e previsioni di crescita al 2020 dell'Armenia. Fonte: KPMG

aggiunge un programma varato dal Ministero dell'Agricoltura in collaborazione con l'istituto bancario Acba (sussidiaria della francese Crédit Agricole) per l'acquisto in leasing di macchinari agricoli. Il piano si inserisce all'interno della strategia governativa per lo sviluppo delle zone rurali e prevede un pagamento anticipato del 20% del costo del macchinario e un tasso d'interesse del 2% con maturità in un periodo compreso tra 3 e 10 anni a seconda del tipo di strumento acquistato.

Il Governo armeno ha inoltre avviato con successo una serie di riforme volte a liberalizzare il settore energetico, migliorando così il business environment per gli operatori internazionali. Attrarre investimenti nel campo delle energie pulite - in particolare nel fotovoltaico, eolico e geotermico - rappresenta una delle priorità delle Autorità locali, che sono impegnate in un processo di diversificazione rispetto alle tradizionali fonti fossili



■ Il grado di apertura agli IDE nel campo delle energie rinnovabili. Fonte: Armenia Renewable Source and Energy Efficiency Fund



■ I flussi di investimenti diretti esteri in Armenia (previsioni al 2018). Fonte: KPMG

e al nucleare, a cui è stata tradizionalmente legata la sicurezza energetica del Paese. Facendo leva sui circa 200 corsi d'acqua che attraversano il territorio, l'Armenia è riuscita a sviluppare un solido comparto idrico. Accanto alle centrali idroelettriche di maggiori dimensioni - con capacità installata superiore ai 30 Megawatt - il Paese sostiene la realizzazione di numerose minicentrali SHPP (small hydro power plant). Queste ultime vengono finanziate da soggetti privati grazie a un meccanismo che garantisce l'acquisto da parte dello Stato, a un prezzo concordato, di tutta l'energia generata nei primi 15 anni di operatività. Occasioni d'affari potrebbero profilarsi anche nel geotermico: da recenti studi è infatti emerso un potenziale di generazione pari a 4,423 Gwh all'anno. Nei primi mesi del 2018 sarà pubblicato il bando di gara per la costruzione di una centrale da 30 Mw a Karkar, che secondo stime del Ministero dell'Energia, dovrebbe generare tra i 200 e i 250 Kwh di elettricità. Il costo preventivato dell'opera si aggira attorno ai 100 milioni di dollari. Nei prossimi anni potrebbero inoltre vedere la luce una trentina di impianti per una spesa complessiva

di 94,7 milioni di euro tra la zona di Jermaghbyur, nella provincia di Syunik, e l'area vulcanica di Karkar. Il Governo è anche all'opera per garantire l'implementazione delle infrastrutture di trasmissione e facilitare l'accesso alla rete elettrica anche nelle zone più remote del Paese. Su questo fronte si segnalano gli interventi previsti per incrementare l'operatività delle linee Armenia - Georgia e Armenia - Iran.

Il Paese vuole proporsi come punto di passaggio rapido tra il Golfo Persico e i porti del Mar Nero, oltre che come snodo strategico lungo la nuova Via della Seta. Il Governo è pertanto alla ricerca di partenariati pubblico privati che apportino le risorse necessarie allo sviluppo infrastrutturale. Al momento il Paese può contare su una rete ferroviaria di 850 chilometri, su 7.570 chilometri di strade e su due aeroporti internazionali. Priorità delle Autorità locali è l'ammodernamento del tragitto di 470 chilometri tra Barva, al confine con la Georgia, e Agarak, alla frontiera con l'Iran, per un costo di 3 miliardi di dollari. E' inoltre allo studio un progetto - che prevede la realizzazione di 84 ponti, 60 tunnel e 27 stazioni - per la Southern Armenia Railway, la linea ferroviaria che per 304,71 chilometri collegherà l'Iran ai porti georgiani di Poti e Batumi. Secondo stime ufficiali, sulla linea dovrebbero transitare annualmente 3,5 milioni di tonnellate di merci all'anno, a conferma del ruolo di hub logistico che l'Armenia si appresta a ricoprire. È inoltre stato varato il North South Road Corridor Investment Project, un massiccio programma infrastrutturale che prevede la ricostruzione dei 556 chilometri dell'autostrada che collega



Meghri, Jerevan e Bavra tagliando il Paese da nord a sud. L'Asian Development Bank e la European Investment Bank hanno già firmato dei contratti per il finanziamento dell'opera che dovrebbe essere completata nel 2019.

Il tessuto imprenditoriale armeno presenta molte affinità con quello italiano, come dimostra la diffusa presenza di PMI. Non sorprende pertanto che diverse aziende del nostro Paese abbiano deciso di puntare sul mercato

locale. Tra le imprese italiane attive in Armenia spiccano Likotol, Suardi, Vimar e Renco. Quest'ultima ha avviato lo scorso marzo i lavori per la costruzione di una nuova centrale a gas a ciclo combinato da 234 Mw nelle vicinanze di Jerevan che affiancherà un altro impianto da 242 Mw alimentato con il gas importato dall'Iran. Per la realizzazione dell'opera, Renco ha stimato un investimento di 115 milioni di dollari. ■

[www.esteri.it](http://www.esteri.it)

### LE RELAZIONI UE - ARMENIA SONO SEMPRE PIÙ SOLIDE

Fondate sull'Accordo di Partenariato e Cooperazione (ACP) del 1999, le relazioni bilaterali tra UE e Armenia sono sempre più solide. Il dialogo politico e commerciale tra le due realtà non si è mai interrotto e ha anzi ripreso slancio nel 2015 quando sono stati avviati i negoziati per un Accordo Quadro volto a sostituire l'ACP.

L'EU - Armenia Comprehensive and Enhanced Partnership Agreement, la cui firma è prevista per la fine dell'anno, individua quattro aree prioritarie di cooperazione: rafforzamento delle istituzioni e della governance; sviluppo economico e opportunità di mercato; connessione, ambiente, energia e clima; mobilità delle persone. Si punta in questo modo a rafforzare la partnership economica attraverso la rimozione delle barriere agli scambi di servizi, creando opportunità di investimenti e migliorando il business environment. Il principale strumento finanziario varato dall'Unione Europea a beneficio dell'Armenia è l'European Neighbourhood Instrument (ENI). Le risorse messe a disposizione dall'ENI tra il 2014 e il 2017 sono comprese tra un minimo di 140 milioni di euro e un massimo di 170 milioni. Si tratta comunque di cifre indicative dal momento che gli stanziamenti effettivi dipenderanno dalle esigenze del Paese e dall'impegno profuso nelle riforme in materia di giustizia, gestione delle finanze pubbliche, agricoltura e sviluppo rurale. Per il 2020 la Commissione ha invece proposto un'allocazione indicativa di 252 -308 milioni così ripartita: settore privato (35%), riforma della PA (25%), riforma della giustizia (20%) e sostegno complementare (20%).

L'Armenia partecipa inoltre ai programmi regionali finanziati dall'ENI in campo ambientale, energetico, dei trasporti e culturale: Erasmus plus, TAIEX, SIGMA e Fondo per gli Investimenti di Vicinato (NIF). Quest'ultimo copre principalmente gli interventi in ambito infrastrutturale, il finanziamento delle piccole imprese, la gestione dei rifiuti e dell'acqua e l'efficienza energetica. Nell'agosto 2015 l'Armenia ha anche aderito all'Unione Economica Euroasiatica con Russia, Bielorussia, Kazakhstan e Kirghizhstan, confermando la sua funzione di ponte lungo un asse che dalla Georgia arriva in Iran.





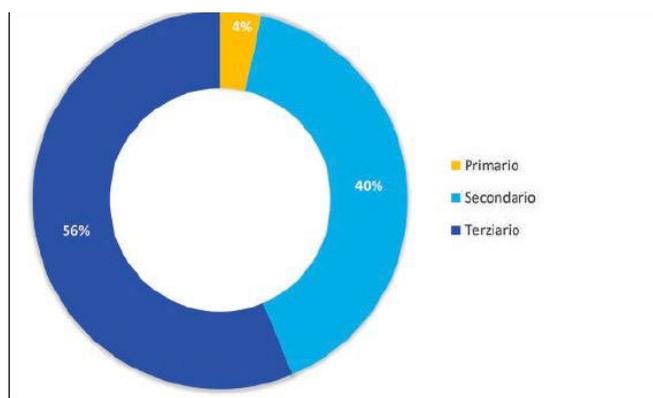
# BULGARIA TERRA DI BUSINESS

## PER LE AZIENDE ITALIANE

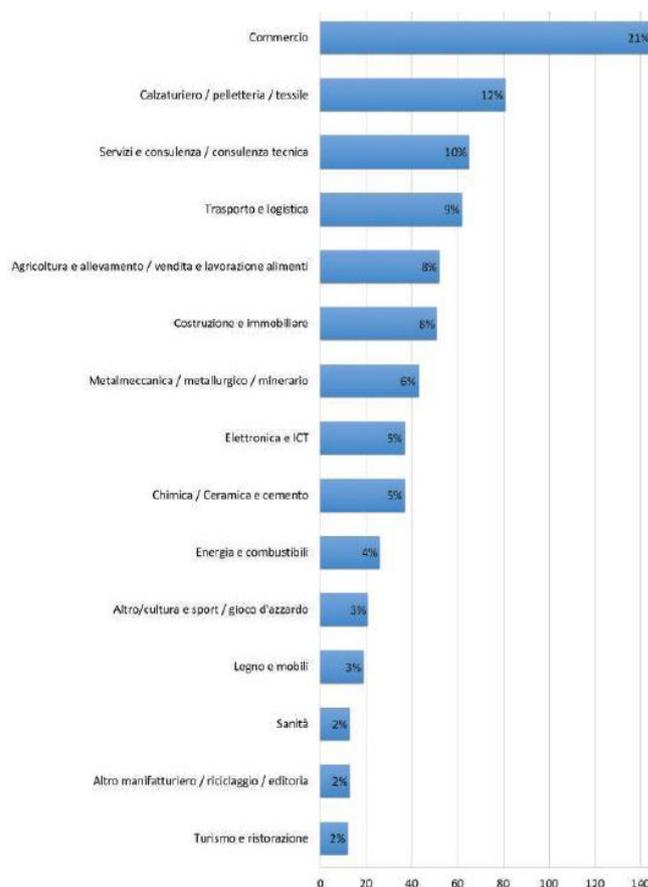
L'Italia è il secondo partner commerciale e ha consolidato e diversificato la sua presenza nel tessuto imprenditoriale bulgaro. Nel Paese ogni anno nascono in media 100 nuove aziende italiane, richiamate dal clima d'affari favorevole e dalle opportunità nel terzo settore

**N**egli anni la Bulgaria è diventata un mercato di riferimento per gli investimenti e le esportazioni italiane. Con un interscambio che nel 2016 ha raggiunto il livello record di oltre 4,5 miliardi di euro (+7% rispetto al 2015) l'Italia si è infatti affermata come secondo partner commerciale del Paese e, in base a un recente studio della Confindustria bulgara, è oggi tra le principali economie straniere presenti sul territorio con 6.757 aziende attive in vari comparti, a partire da quello dei servizi dove le imprese italiane hanno un peso preponderante.

Sul totale delle società a partecipazione italiana, il rapporto ha preso in esame le 677 realtà produttive con ricavi superiori a 200mila euro, che rappresentano il

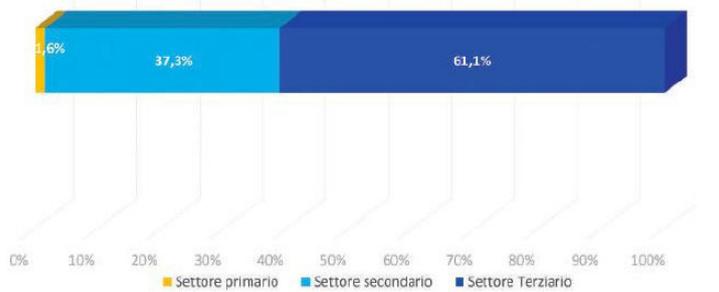


■ Suddivisione delle imprese a partecipazione italiana per settore d'attività economica. Fonte: Ministero della Giustizia della Repubblica di Bulgaria



■ I settori di interesse delle aziende italiane in Bulgaria. Fonte: Ministero della Giustizia della Repubblica di Bulgaria

98,08% del fatturato totale prodotto dalle imprese italiane nello Stato balcanico, equivalente a quasi il 10% del suo PIL (3,8 miliardi di euro). Lo studio evidenzia come il terziario - con il terziario avanzato, relativo alle attività legate alle nuove tecnologie dell'informazione - sia il settore a maggior concentrazione italiana con il 56,3%



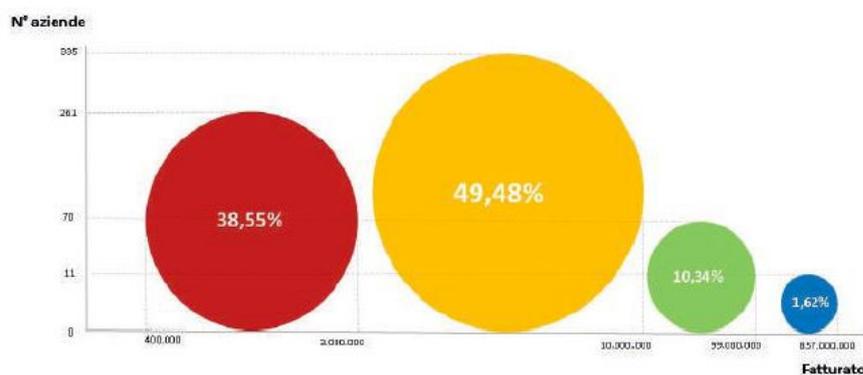
■ Suddivisione del fatturato delle imprese a partecipazione italiana in Bulgaria per settore d'attività. Fonte: Ministero della Giustizia della Repubblica di Bulgaria

di operatori e un fatturato pari al 61,1% del totale. Seguono il secondario, in cui si colloca il 40,2% delle imprese, e il primario con il 3,54% del campione, che generano rispettivamente il 37,3% e l'1,6% dei ricavi complessivi.

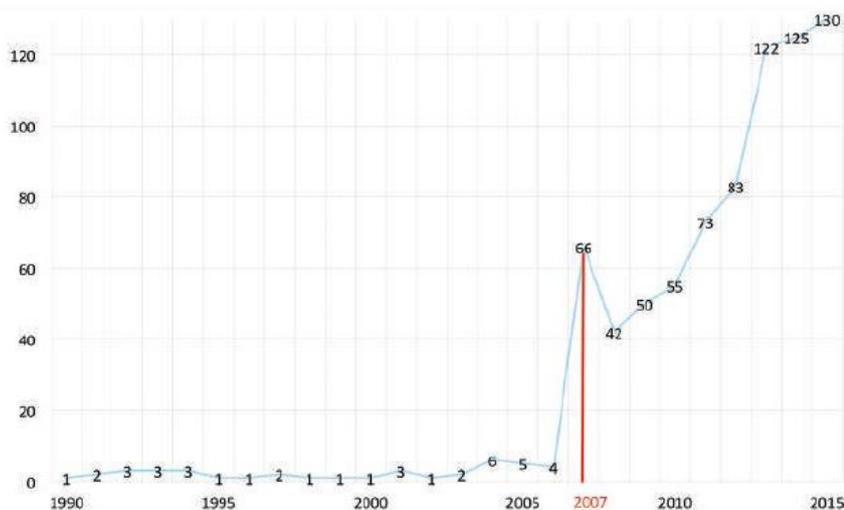
Nello specifico, il 21% delle aziende italiane considerate (145 unità) opera nel commercio - categoria che raggruppa diverse tipologie d'attività, dalla vendita all'ingrosso fino a quella al dettaglio, compresa la compravendita di autoveicoli, macchinari e componenti elettronici - mentre il 12%, rappresentato da 81 aziende, è attivo nell'industria tessile, sia di filati a destinazione civile sia tecnica e sanitaria, calzaturiera e di pelletteria. La consulenza tecnica e commerciale con 65 imprese (10%) si classifica al terzo posto per numero di operatori italiani, mentre il comparto dei trasporti, che racchiude al suo interno sia quello merci che passeggeri, conta 62 società a partecipazione italiana, coprendo il 9% del campione. Nell'agroindustria invece, che abbraccia

anche le attività correlate dell'allevamento, della trasformazione e della vendita alimentare ha investito l'8% degli operatori. La stessa percentuale si registra nei settori delle costruzioni e immobiliare. Gli ultimi tre comparti per quota di rappresentanza italiana sono metalmeccanico e metallurgico (6%), elettronica, ict e chimica, ciascuno con un 5%. Un dato interessante riguarda infine il segmento dell'energia e dei combustibili che, sebbene nel 2015 abbia raccolto investimenti italiani per 37,8 milioni di euro, coinvolge solo il 4% delle presenze (circa 26 unità). Chiudono la classifica cultura, sport (3%); legno e mobili (3%); altro manifatturiero, riciclaggio ed editoria (2%); sanità (2%); turismo e ristorazione (2%).

A spingere gli operatori italiani alla scoperta della Bulgaria è soprattutto il business environment competitivo. Il rapporto di Confindustria evidenzia, infatti, come il clima d'affari favorevole venutosi a creare negli ultimi anni abbia sostanzialmente contribuito al progressivo aumento di interesse degli imprenditori italiani nei confronti del Paese balcanico. Si consideri che dal 2012 la Bulgaria ha scalato 12 posizio-



■ Imprese a partecipazione italiana divise per fatturato. Fonte: Ministero della Giustizia della Repubblica di Bulgaria



■ A partire dall'ingresso nell'UE, avvenuto nel 2007, la presenza italiana in Bulgaria non ha fatto che aumentare sensibilmente di anno in anno. Fonte: Ministero delle Finanze della Repubblica di Bulgaria

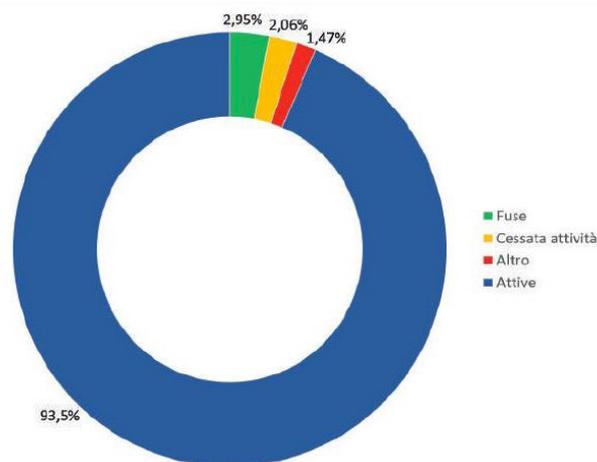
ni nel Global Competitiveness Index, che misura la competitività nel fare impresa in 138 Stati. In particolare, gli imprenditori risultano sempre più attratti dalla tassazione leggera (flat tax al 10%); da costi operativi contenuti; dall'economia in progressiva espansione - nel 2016 si è registrata una crescita del 3,4%, trend che secondo le stime dovrebbe proseguire anche nel 2017 - nonché dalla posizione geografica strategica per le infrastrutture energetiche e l'accesso ai mercati asiatici.

A partire dall'ingresso nell'UE, avvenuto nel 2007, la presenza italiana in Bulgaria non ha fatto che aumentare sensibilmente di anno in anno (l'Italia è al quarto posto per numero di nuove imprese costituite nel Paese). Prima di allora infatti il numero di aziende italiane avviate annualmente in Bulgaria non aveva mai superato le 10 unità, oggi la media è di circa 100 e il relativo tasso di natalità aumenta costantemente a differenza di quanto accade in Italia dove lo stesso indicatore risulta stabile o legger-

mente in calo. Inoltre, sono sempre meno le imprese italiane in Bulgaria a dichiarare la cessazione delle attività, a dimostrazione del fatto che la maggior parte di esse gode di un buono stato di salute. Sulla base dei dati resi disponibili dal Registro delle Imprese risulta infatti che delle 677 analizzate ben il 93,5% (633 unità) è ancora operativa, a fronte del 2,06% che ha cessato l'attività e dell'1,47% che ha modificato la propria forma giu-

ridica.

Anche dal punto di vista del profitto, le società italiane mostrano una buona performance, avendo generato complessivamente 317 milioni di euro. Il Paese si posiziona così al secondo posto tra i competitor internazionali in Bulgaria, subito dopo la Germania ma prima del Regno Unito e della Grecia. Nel dettaglio, il



■ Stato delle imprese a partecipazione italiana in Bulgaria. Fonte: Ministero della Giustizia della Repubblica di Bulgaria



71,20% delle aziende a partecipazione italiana ha chiuso l'anno contabile in positivo mentre solo il 17,87% ha registrato un bilancio in pareggio o negativo (per il restante 11% non sono ancora stati resi noti dati aggiornati). Suddividendo ulteriormente il campione selezionato, 261 unità hanno dichiarato un fatturato compreso tra 204mila e 511mila euro, 335 tra 511mila e 5 milioni di euro, 70 tra 5 milioni e 50,5 milioni di euro, mentre 11 hanno superato 51 milioni di euro. Questi dati

hanno un'importante ricaduta anche dal punto di vista dell'occupazione: l'Italia con 48.482 posti di lavoro nel 2016 è al terzo posto per numero di dipendenti assunti in Bulgaria, subito dopo Grecia e Germania ma prima del Regno Unito. ■

**commerciale.sofia@esteri.it**

**WEB**

Il portale di Confindustria Bulgaria

## ECCO DOVE SONO LE IMPRESE ITALIANE IN BULGARIA

Il Registro Commerciale delle Imprese bulgaro indica una concentrazione degli investimenti italiani nel sudovest del Paese mentre a nord e a sud est, al confine con la Turchia, la presenza italiana risulta molto più limitata. La maggior parte delle aziende, infatti, è situata tra le città di Sofia, Plovdiv, Ruse, Varna e Kyustendil e nei centri industriali di Petrich, Burgas, Sliven, Stara Zagora e Pleven. La capitale Sofia si conferma cuore pulsante dell'economia e in effetti qui e nella regione di Plovdiv si è insediato il 90% degli imprenditori italiani. Le due zone assieme a Petrich e Blagoevgrad nel sud-ovest e Varna e Ruse nel nord-est sono il punto di riferimento soprattutto per gli operatori del terzo settore. Su questo fronte spiccano anche le località strategiche dei porti di Varna e di Burgas.



■ Distribuzione delle imprese a partecipazione italiana nel Paese. Fonte: Ministero della Giustizia della Repubblica di Bulgaria

La ricchezza del suolo e dei giacimenti minerali che caratterizza la regione centrale ha invece indotto le aziende del comparto primario a concentrarsi prevalentemente attorno alle città di Stara Zagora, Karlovo, Svlievo e Plovdiv, mentre le imprese dell'industria pesante tendono a insediarsi nei principali centri urbani e industriali di Pleven, Plovdiv, Pazardzhik, Troyan, Syven, Ruse e Vratsa.





# MOSCA ORA VUOLE IL MADE WITH ITALY

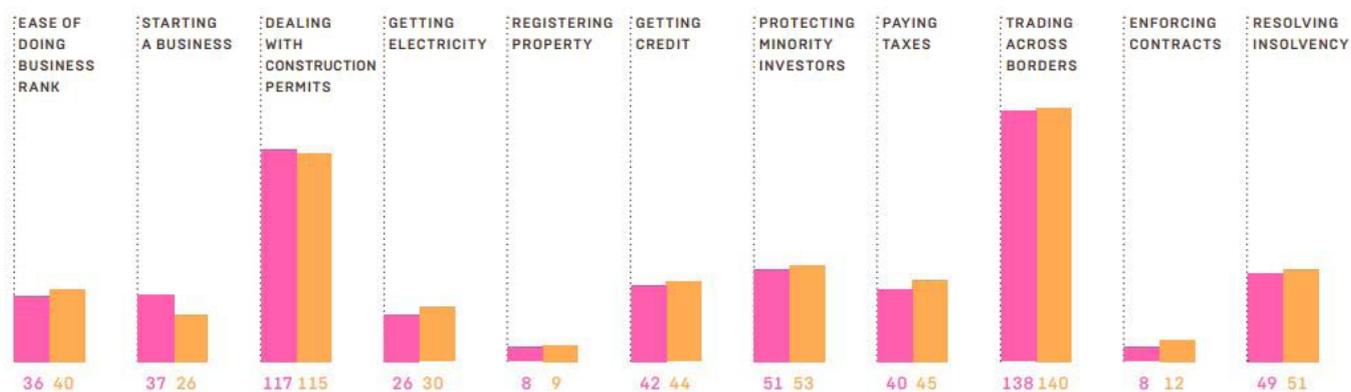
L'obiettivo della Russia è affiancare alle importazioni del Made in Italy la produzione di beni realizzati nel Paese attraverso l'utilizzo di macchinari, know-how e tecnologia italiani. Per sostenere il processo è necessario affiancare ai settori di punta dell'export nuovi comparti come il chimico-farmaceutico e il design

**L**a Russia è un partner strategico e un mercato vitale per l'Italia e il legame tra i due Paesi sta diventando sempre più solido con il passare degli anni. Sono molti i nostri imprenditori interessati ad avviare o rafforzare la propria attività nella Federazione: sul territorio sono già presenti oltre 400 imprese italiane (tra cui Fca, Iveco, Enel, ENI, Astaldi, Tecnimont, Tecnoclima - che ha recentemente siglato un accordo per la fornitura di attrezzature per il riscaldamento dei pozzi petroliferi di Rosneft in Siberia - Termomeccanica Pompe e Cremonini) per un totale di 43.000 dipendenti e un fatturato superiore ai 4 miliardi di euro nel 2016. I margini di miglioramento sono però ancora molto ampi. A livello commerciale, dopo i 31 miliardi di interscambio registrati nel 2013 e la contrazione dell'anno successivo, per il 2017 è attesa una crescita del 36% (già nei primi sei mesi le importazioni

REGION / TERRITORY	TOTAL	EQUITY CAPITAL	DEBT INSTRUMENTS
RUSSIAN FEDERATION	3756	3441	315
MOSCOW	2786	2658	128
MOSCOW REGION	94	48	46
VOLGOGRAD REGION	42	38	5
KALUGA REGION	42	3	39
REPUBLIC OF KOMI	17	-	17
VLADIMIR REGION	16	-	16
KALININGRAD REGION	13	< 0.5	13
LENINGRAD REGION	9	-	9
OTHER	10	3	6

■ Gli IDE italiani in Russia suddivisi per regione (in milioni di dollari).  
Fonte: Bank of Russia

sono aumentate del 18,4% e le esportazioni del 26,8%), destinata a consolidarsi in futuro grazie anche all'adozione di politiche commerciali in grado di favorire gli investimenti



■ Il posizionamento della Russia nella classifica Doing Business (nel 2016 in rosa e nel 2017 in arancione). Fonte: Banca Mondiale



TOP-10	2016 Q1	2017 Q1	GROWTH
	EXPORT VOLUME, \$ MLN		%
NETHERLANDS	6579	9618	46.2
CHINA	6579	8952	50.1
GERMANY	4745	6890	45.2
BELORUS	3223	3934	22.1
TURKEY	3196	3538	10.7
ITALY	2544	3186	25.2
REPUBLIC OF KOREA	2526	3081	22.0
POLAND	1603	2796	74.4
KAZAKHSTAN	1833	2651	44.6
UNITED STATES	1764	2437	38.2

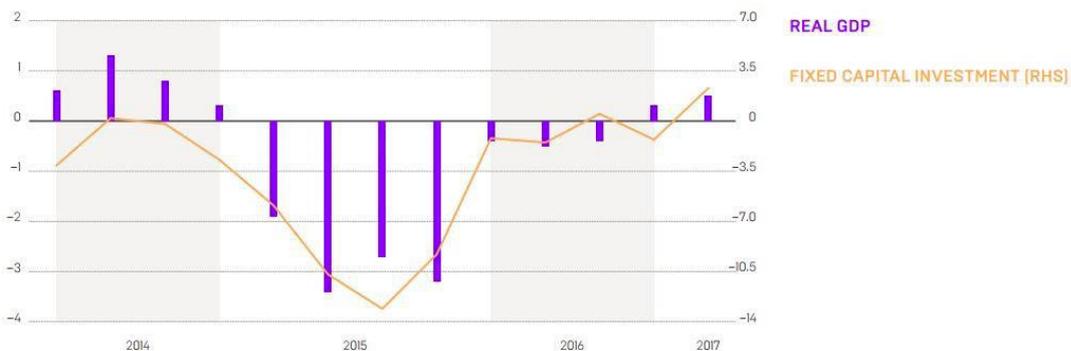
■ I primi 10 partner per le esportazioni russe. Fonte: Russian Export Center

italiani nel Paese. L'obiettivo comune è quello di promuovere non solo il Made in Italy ma anche il Made with Italy puntando sulla localizzazione della produzione in Russia, attraverso l'utilizzo di macchinari, know-how e tecnologia italiani.

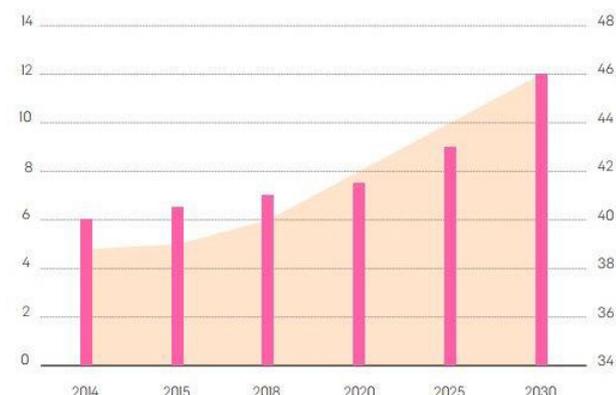
Il consolidamento delle relazioni industriali e commerciali bilaterali, le opportunità di investimento per le nostre imprese nel Paese e le misure a sostegno dell'attrazione di capitali esteri sono state recentemente illustrate durante una Country Presentation sulla Russia che si è tenuta a inizio luglio alla Farnesina alla presenza di circa 130 imprenditori italiani e di rappresentanti dei

due Governi. La diversificazione geografica e settoriale dell'economia russa grazie allo sviluppo di insediamenti industriali in varie regioni - oltre a Mosca e San Pietroburgo - e la complementarità con l'Italia sono due dei fattori alla base delle solide relazioni bilaterali. Come ha sottolineato il Sottosegretario allo Sviluppo Economico, Ivan Scalfarotto, l'Italia è un partner ideale per la crescita russa e per sostenere questo processo è necessario affiancare ai settori di punta delle nostre esportazioni nel Paese (meccanica, moda e alimentare) nuovi comparti come quelli chimico-farmaceutico e del design.

Il business in Russia è inoltre favorito dai parametri macroeconomici. L'economia sta infatti attraversando una fase di crescita: il PIL sta aumentando da tre trimestri consecutivi (+3% nell'ultimo mese), la disoccupazione è pari al 5% e l'inflazione molto bassa rispetto ad altri Paesi europei e al livello storico della Russia (4% nel 2016) favorisce l'attrazione di nuovi investimenti. Nonostante le difficoltà degli ultimi anni gli IDE sono infatti in continuo aumento e hanno toccato i 7 miliardi di dollari nel primo trimestre del 2017, con l'Italia in prima posizione. Il Vice Ministro dello Sviluppo Economico russo, Azer Talybov, nel corso della presentazione



■ Il PIL reale e gli investimenti in capitale fisso della Russia dal 2014 a oggi. Fonte: Ministry of Economic Development



SHARE OF SME IN EXPORTS, %

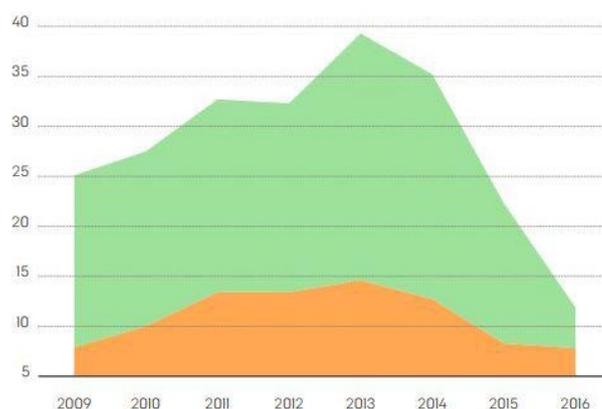
AMOUNT OF SME PER 1 THOUSAND PEOPLE (RHS)

■ La Russia punta a produrre il 40% del PIL dall'attività di PMI entro il 2030. Fonte: Analytical Center for the Government of the Russian Federation

ha illustrato il piano di sviluppo economico a lungo termine sviluppato dal Governo per aumentare le esportazioni e incentivare la crescita. Il programma si basa su 10 direttrici tra cui spiccano la digitalizzazione dell'economia, l'aumento delle esportazioni di manufatti fino a 2 miliardi entro il 2020 e l'attenzione ai parametri macroeconomici: inflazione, deficit pubblico e stabilità fiscale con l'obiettivo di diminuire la pressione fiscale per favorire gli investimenti e dare slancio all'economia.

Per quanto riguarda il clima degli investimenti, il Paese è al 40esimo posto della classifica Doing Business 2017 stilata dalla Banca Mondiale e punta a rientrare nelle prime 20 posizioni entro i prossimi 2-3 anni. In questa direzione vanno inseriti gli sforzi del Governo volti a diminuire i dazi doganali, eliminare le barriere burocratiche, rimuovere i limiti per la partecipazione delle aziende estere alle gare d'appalto e adottare misure - come il Contratto Speciale per gli Investimenti Esteri - per incentivare la localizza-

zione produttiva in Russia. Tra gli strumenti a sostegno delle aziende va citata l'Agenzia per lo Sviluppo delle PMI che si occupa di fornire servizi di consulenza alle piccole e medie imprese russe e internazionali interessate ad accedere nel mercato dell'Unione Eurasiatica e il Centro Russo per l'Export che assiste le aziende - finanziariamente e non - nelle attività di esportazione. L'istituto sta attualmente sostenendo 25 aziende russo-italiane dei settori metallurgico, chimico, dei trasporti e dei fertilizzanti tramite un prestito di oltre 1 miliardo di dollari e dal 2015 lavora con Pirelli a supporto dell'export dell'azienda dalla Russia verso l'Europa dell'est. L'Agenzia per lo Sviluppo Tecnologico, inoltre, è impegnata a sostenere gli imprenditori russi che necessitano di partner per la realizzazione di produzioni altamente qualificate. Attualmente è in corso una collaborazione con Rosatom Healthcare per la costruzione di uno stabilimento per la produzione di farmaci a Mosca ed è stato firmato un accordo per la fornitura di attrezzature per il controllo del clima. L'Agenzia è stata inoltre incaricata dal gruppo Drive Technique di ricercare un partner interna-



IMPORTS EXPORTS

■ L'interscambio commerciale tra Italia e Russia in miliardi di dollari. Fonte: Analytical Center for the Government of the Russian Federation



zionale che fornisca all'azienda la tecnologia necessaria per la produzione di ingranaggi di riduzione: tra i candidati c'è anche l'italiana Baruffaldi, attiva nella produzione di componenti meccaniche.

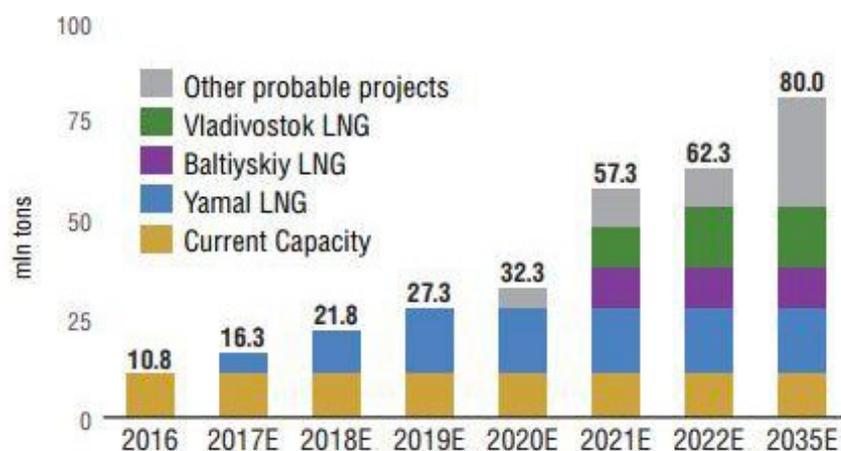
L'agroalimentare è uno dei settori di maggior interesse per la cooperazione bilaterale: nel 2016 la produzione di grano nel Paese ha raggiunto il livello record di 120 milioni di tonnellate - la Federazione Russa è il più grande esportatore al mondo - e questo trend è destinato a continuare nel corso dei prossimi anni con una progressione del 30%. Inoltre, nel 2016 gli investimenti nel comparto agricolo (che hanno una redditività media del 19%-20%) sono aumentati del 10% creando circa 100.000 nuovi posti di lavoro, grazie anche ai numerosi strumenti a sostegno del segmento. Tra questi spiccano la possibilità di ottenere un prestito bancario con un tasso di interesse al 5% e il rimborso da parte dello Stato delle spese sostenute dagli investitori per la costruzione di nuovi impianti produttivi. Tra le aziende italiane del comparto attive in Russia va citata Cremonini che ha due sta-

## WEB

[I dettagli della Country Presentation](#)

bilimenti (uno per la macellazione di carne bovina a Orenburg e un altro a Mosca che produce oltre 20 tonnellate di hamburger all'anno) e 6 centri di distribuzione nel Paese (a Mosca, Odintsovo, San Pietroburgo, Rostov, Novosibirsk e Samara). I principali progetti di investimento del Governo nel settore si concentrano nella viticoltura - che già nel 2016 ha visto un aumento del 50% dei vitigni impiantati e punta a proseguire sulla strada della crescita grazie all'utilizzo di sementi e all'attrazione nel Paese di specialisti italiani - e nello sviluppo del cluster caseario di Mosca che genera circa 25 tonnellate di prodotto all'anno.

Un altro comparto a elevato potenziale in Russia è quello energetico favorito dalla grande disponibilità di risorse naturali, dalla buona posizione geografica del Paese e dalla presenza di un sistema infrastrutturale efficiente. Oltre al petrolio la Federazione Russa è leader a livello mondiale per la produzione di gas naturale, nonché uno dei principali fornitori dell'Italia. Tra gli obiettivi del Governo, oltre alla realizzazione di investimenti per aumentare la produzione di gas liquefatto di otto volte rispetto a quella attuale, spicca lo sviluppo della produzione energetica da fonti rinnovabili, avviata solo nel 2014 e finora sottovalutata. ■



■ La produzione attesa di gas naturale liquefatto in Russia entro il 2035. Fonte: Ministry of Energy

[www.esteri.it](http://www.esteri.it)



## SKOLKOVO: CUORE PULSANTE DELL'INNOVAZIONE RUSSA

La Russia ospita vari parchi industriali che offrono infrastrutture innovative e incentivi alle aziende straniere. Tra questi spicca il Centro per l'Innovazione di Skolkovo che rientra nel programma di sviluppo economico del Governo e i cui lavori di costruzione dovrebbero essere completati nel 2020. Si tratta di una vera e propria città in cui scienziati e imprenditori possono non solo lavorare insieme e scambiarsi idee ma anche convivere grazie alla presenza di residenze che - inaugurate lo scorso gennaio - sono dotate delle tecnologie più evolute e possono accogliere fino a 19.000 persone. Il Centro al momento ospita oltre 1.600 startup che sono attive nei settori IT, biomedico, dell'energia, spaziale e della tecnologia nucleare e godono di incentivi fiscali sui dazi doganali per l'importazione dei macchinari scientifici, possono usufruire di servizi di consulenza e accedere a finanziamenti (fino a 4 milioni di dollari) per svolgere attività di ricerca e sviluppo.



Le unità abitative all'interno del parco tecnologico di Skolkovo

Tra i servizi offerti dal centro spicca lo Skolkovo Institute of Science and Technology. L'università, nata in partnership con il Massachusetts Institute of Technology, ha circa 450 studenti e ospita 10 centri di ricerca, formazione e innovazione nelle aree dei sistemi energetici, della genomica funzionale, della fotonica e dei materiali quantici. Completa l'offerta formativa lo Skolkovo International Gymnasium. La scuola, aperta ai figli dei dipendenti del centro di età compresa tra i 3 e i 18 anni, ha un focus su scienza, tecnologia e lingue e punta a diffondere la cultura dell'innovazione e dell'imprenditorialità anche tra i più piccoli. All'interno del centro sorge inoltre il Moscow International Medical Cluster che, in collaborazione con primarie cliniche internazionali, ospita aziende impegnate nella ricerca medica per la creazione di nuovi medicinali e macchinari.

Ogni mese la città dell'innovazione accoglie, infine, delegazioni straniere e partecipa a esibizioni e conferenze internazionali. Tra le iniziative di primo piano spicca lo Startup Tour organizzato annualmente dalla Skolkovo Foundation per selezionare le startup tecnologiche più promettenti sul territorio russo ma anche nei Paesi vicini (Bielorussia, Kazakistan, Armenia e Azerbaijan). Le aziende scelte possono partecipare allo Startup Village, la due giorni durante la quale imprenditori, investitori, tecnici e giornalisti si ritrovano a Skolkovo per presentare progetti e partecipare a dibattiti e incontri bilaterali.





# SHENZHEN È LA NUOVA SILICON VALLEY NEL DESIGN E NELL'INNOVAZIONE

Shenzhen punta ad accelerare lo sviluppo delle industrie creative e ad assumere la leadership nell'high tech e nel design internazionale. Dopo la Design Week, sono in programma l'Industrial Design Week e la Shenzhen-Hong Kong bi-city Biennale of Urbanism and Architecture

**L**a città di Shenzhen si candida a diventare la Silicon Valley asiatica. Sede di importanti imprese high tech (tra cui i colossi Foxconn e Huawei), società di design, startup innovative e aziende legate alla moda di alta gamma, con un tasso medio annuo di crescita del PIL del 22% tra il 1980 e il 2016, Shenzhen detiene il record del maggior numero di brevetti depositati in Cina e una spesa pari al 4% del PIL in R&S. La rilevanza del design in tutte le sue declinazioni - dal grafico a quello dei prodotti, architettonico e degli interni - nel tessuto produttivo locale, inoltre, ha spinto l'Unesco a proclamare Shenzhen 'Città del Design' nel 2008.

Tra le iniziative recentemente organizzate dalla città spicca proprio la prima edizione



■ L'ingresso della Shenzhen Design Week. Fonte: SDW

della Shenzhen Design Week che, ispirata al tema 'Design for the Future' ha offerto ai professionisti del settore occasioni di approfondimento, aggiornamento e confronto. La manifestazione, ospitata dalla Municipalità di Shenzhen e organizzata dal City of Design Promotion Office della città con il supporto dell'Unesco, ha visto la partecipazione di 100mila visitatori e 200 designer internazionali provenienti da oltre 20 città. All'evento, che punta a dar vita a una piattaforma globale di collaborazione per l'industria del design al fine di agevolare gli scambi



■ La cerimonia di apertura della Shenzhen Design Week. Fonte: SDW



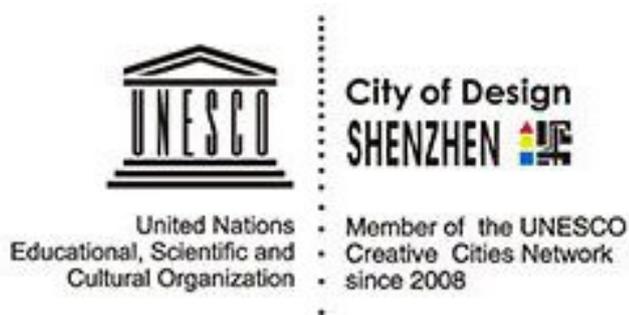
■ Gli spazi della Shenzhen Design Week. Fonte: SDW

culturali tra professionisti internazionali, migliorare il branding e la promozione di Shenzhen, sono state esposte oltre 2.000 opere suddivise in 5 strutture, tra cui l'I-Factory nel distretto di Shekou che ha accolto ogni giorno circa 7.000 visitatori.

Tra le personalità italiane che hanno preso parte alle mostre, ai forum e ai dibattiti della manifestazione sui temi dell'innovazione e del design vanno ricordati gli architetti Samuele Martelli, rinomato a livello internazionale per progetti in hotel di lusso come Hilton e Sofitel, e Stefano Boeri che

si è occupato di importanti opere di riqualificazione urbana a livello europeo e internazionale e ha firmato il famoso Bosco Verticale milanese. Da segnalare anche la partecipazione della nuova presidentessa italiana dell'Organizzazione Mondiale del Design (WDO), Luisa Bocchietto. Inoltre, l'architetto Silvio De Ponte è intervenuto all'evento 'Global Elegant Living', organizzato a margine della Design Week dal fashion district di Pechino, 751 D Park, in collaborazione con la piattaforma Sina.com, durante il quale ha lanciato una nuova linea di prodotti per parquet nata dalla collaborazione avviata tre anni fa tra la società cinese Elegant Living e lo studio italiano Atelier Mendini.

A conferma della volontà di Shenzhen di accelerare lo sviluppo delle industrie creative e di assumere un ruolo di leadership in questi settori nel panorama internazionale, la città è pronta a ospitare l'Industrial Design Week che si terrà a



■ Shenzhen fa parte dell'UNESCO Creative Cities Network dal 2008



I numeri della 'Shenzhen Design Week 2017'
200 designer internazionali provenienti da 20 città
Oltre 2.000 opere esposte
5 padiglioni (tra cui l'I-Factory)
Oltre 100.000 visitatori

■ I numeri della 'Shenzhen Design Week 2017'

novembre con il tema 'Future Design - Smart Manufacturing' e la 'Shenzhen-Hong Kong bi-city Biennale of Urbanism and Architecture'. Quest'ultima, che avrà luogo da dicembre di quest'anno a febbraio 2018 nella zona economica del Pearl River Delta, è l'unica biennale al mondo a concentrarsi esclusivamente sui temi di urbanismo e urbanizzazione. Con circa 930 opere e 520 attività la mostra ha già attratto oltre un milioni di visitatori a livello globale.

Infine, sul fronte dell'innovazione tecnologica, ad aprile Shenzhen è stata al centro della competizione internazionale 'First China (Shenzhen) Innovation & Entrepreneurship International Competition' dedicata alle startup e nata con l'obiettivo di fornire alle imprese una piattaforma comune per lo sviluppo. La gara, con un montepremi di 1,34 milioni di dollari, ha coinvolto otto cluster internazionali - Silicon Valley, Sydney, Toronto, Monaco, Tel Aviv, Londra, Tokyo e Bangalore - e ha incoronato come vincitore il Japan Region Round con un progetto per il trattamento della vitiligine. Il premio finale, oltre alla parte in denaro, prevede anche incentivi economici e

supporto finanziario da parte di varie agenzie cinesi per l'incubazione della newco vincitrice in Cina o all'estero. I settori ambito della competizione sono stati internet e internet mobile, tecnologia, elettronica, scienze biologiche e della vita, manifatturiero avanzato, materiali ed energia. Per la prossima edizione della competizione gli organizzatori hanno auspicato un coinvolgimento italiano, avvalendosi per esempio dell'expertise di H-Farm, società italiana attiva nella creazione di nuovi modelli d'impresa e nell'educazione dei giovani e delle aziende in un'ottica digitale. ■

**commerciale.pechino@esteri.it**

## WEB

Il portale della Shenzhen Design Week



■ L'architetto Silvio De Ponte durante il suo intervento all'evento 'Global Elegant Living'



## OPERATORI ITALIANI IN CINA: QUALI TRUFFE E COME EVITARLE

Con un interscambio che nei primi dieci mesi del 2016 ha raggiunto 38,3 miliardi di euro, Italia e Cina sono partner commerciali ormai consolidati. Nonostante la forte presenza imprenditoriale italiana non mancano gli ostacoli per gli operatori economici e i singoli cittadini che decidono di fare affari in Cina. In particolare, dato il crescente numero di segnalazioni di frodi e truffe avvenute via internet, l'Ambasciata d'Italia a Pechino - in collaborazione con la rete consolare, la Camera di Commercio italiana nel Paese e ICE - Agenzia - ha realizzato una guida dettagliata che raccoglie le tipologie più comuni realizzate ai danni di soggetti italiani e le forme di tutela consigliate.

Tra le truffe individuate spicca il furto d'identità informatica: l'account e-mail del fornitore cinese viene hackerato - spesso da organizzazioni criminali transnazionali ma anche da singoli dipendenti dei fornitori o dal partner cinese stesso - e utilizzato per richiedere alla controparte italiana la modifica delle coordinate bancarie e del beneficiario dei pagamenti corrisposti per le forniture. Frequenti sono anche le frodi in acquisti effettuati da privati o aziende tramite contatti avvenuti su internet. Nel dettaglio può accadere che in caso di ordini su portali cinesi la merce non venga recapitata o non corrisponda a quanto descritto online, che i prodotti acquistati non siano omologati CE e quindi non conformi agli standard previsti o anche che, in caso di acquisto di prodotti chimici, questi risultino tossici, generando danni per le imprese che possono ammontare anche a milioni di euro, a causa delle spese di smaltimento che l'operatore truffato è costretto a sostenere.

Può anche capitare che dopo l'avvio di una trattativa online rapida e semplice la controparte cinese chieda all'impresa italiana di recarsi in Cina per perfezionare il contratto di compravendita ma che, una volta arrivati nel Paese, ai rappresentanti italiani venga richiesto il pagamento di ingenti somme di denaro (fino a 4.000 euro) per oneri aggiuntivi. Talvolta, inoltre, durante una trattativa la controparte cinese chiede l'invio di denaro per coprire le spese di una missione in Italia dei propri rappresentanti, indispensabile per la conclusione del contratto, oppure le imprese italiane vengono contattate da una società cinese che si presenta come fornitrice di servizi di registrazione di domini internet ma che in realtà non dispone di alcuna autorizzazione da parte del China Internet Network Information Center. Infine, sono state inviate all'Ambasciata segnalazioni relative a offerte di tirocini o di lavoro presso organizzazioni fittizie, che si presentano come agenzie o intermediari tra Università italiane e cinesi e che chiedono contributi economici al tirocinante - anche prima del suo arrivo in Cina - per poi rivelarsi false.

Diffidare dalle offerte troppo attraenti, iniziare con operazioni di modesta entità, controllare che la controparte disponga non solo di un sito in inglese ma anche di uno in cinese, verificare che l'impresa cinese non sia segnalata come sospetta nella blacklist pubblicata nel sito di [Kompass China](#) e cercare online informazioni sull'azienda per verificarne l'esistenza, l'affidabilità e la credibilità sono alcune delle forme di tutela che gli operatori italiani dovrebbero applicare prima di approdare sul mercato cinese. Inoltre, potrebbe essere utile consultare la guida ['Knowing your partners in China'](#), redatta dallo EU SME Center (il centro di assistenza per le PMI europee con sede a Pechino), ed evitare di effettuare operazioni di compravendita esclusivamente online, senza alcun controllo della merce in loco.





# CON SINGLE WINDOW SARÀ PIÙ FACILE FARE IMPORT-EXPORT CON LA CINA

Il Governo cinese punta a favorire l'attrazione di capitali e a facilitare gli investimenti attraverso l'estensione su tutto il territorio nazionale di uno sportello unico in grado di semplificare le operazioni commerciali e di ridurre tempi e costi per le imprese

**"L**a Cina è pronta a guardare all'estero come mai prima d'ora e continuerà a impegnarsi per liberalizzare e facilitare il commercio e gli investimenti nel Paese". Queste parole pronunciate dal Presidente cinese Xi Jinping durante una recente riunione del Consiglio di Stato hanno dato il via all'allargamento su tutto il territorio nazionale del progetto 'Single Window', sperimentato dal 2013 in alcuni porti cinesi tra cui quello di Shanghai. Lo sportello unico è uno standard internazionale promosso da varie organizzazioni internazionali, tra cui le Nazioni Unite, a partire dagli anni 50 con l'obiettivo di facilitare il commercio internazionale attraverso la semplificazione delle procedure amministrative e la riduzione dei costi per le imprese.



■ Il porto di Shanghai



■ I settori di intervento del piano 'Made in China 2025'

Single Window, nel dettaglio, è una piattaforma elettronica che permette di gestire i dati e i documenti richiesti per le operazioni di import-export, nonché di coordinare i controlli sulle merci da parte di dogane e AQSIQ (General Administration of Quality Supervision, Inspection and Quarantine), riducendo così i tempi necessari per le ispezioni. Il portale svolgerà quindi la funzione di hub di raccolta di dati e informazioni provenienti da varie amministrazioni, agendo da interfaccia tra queste e gli operatori economici che potranno così presentare la documentazione relativa alle merci, ricevere autorizzazioni e certificazioni, effettuare pagamenti di tasse, diritti e altri oneri di competenza di vari enti cinesi e ricevere rimborsi per l'export direttamente online su un'unica piattaforma.

L'informatizzazione dei certificati consenti-



■ Il tasso di crescita del PIL cinese. Fonte: Banca Mondiale

rà il loro utilizzo per molteplici operazioni e in qualsiasi ufficio del territorio cinese, riducendo le duplicazioni e il ricorso a documenti cartacei, permettendo agli imprenditori di consultare online lo stato di completamento delle formalità di frontiera. Sarà inoltre possibile effettuare le attività presso qualsiasi ufficio doganale, indipendentemente dal luogo in cui si trova la merce e/o la sede della società di import-export, superando così il problema del doppio controllo fisico e documentale (la procedura è già utilizzata da tempo in alcuni dei principali porti cinesi, tra cui quelli di Shanghai e Tianjin). Gli operatori potranno poi richiedere che le ispezioni per i prodotti da esportazione siano effettuate presso gli stabilimenti di produzione, limitando le verifiche nelle aree portuali solo agli aspetti di sicurezza delle merci (controlli veterinari e fitosanitari). Infine è stata annunciata l'introduzione di un tariffario che assicuri la certezza dei costi amministrativi per le aziende.

Oltre all'estensione del progetto 'Single Window' il Governo ha in programma altre misure volte a favorire l'apertura internazionale del Paese: le imprese estere potran-

no infatti emettere obbligazioni, essere quotate sui mercati azionari cinesi e partecipare a progetti nazionali nei settori della scienza e della tecnologia. Per quanto riguarda l'applicazione delle licenze, la definizione degli standard da rispettare e le norme sugli appalti pubblici - nell'ambito dell'iniziativa 'Made in China 2025', che punta a modernizzare il settore manifatturiero - gli imprenditori internazionali potranno godere delle stesse politiche preferenziali applicate alle aziende cinesi. Per attirare gli investimenti internazionali, inoltre, è in programma la costruzione di 11 zone di libero scambio e i Governi locali potranno decidere di adottare politiche preferenziali in settori considerati strategici per lo sviluppo.



■ Il porto di Tianjin



La Cina ormai da qualche anno sta sperimentando una crescita significativa; si consideri che dal 2001 a oggi è balzata dall'ottavo al secondo posto su scala globale e, in termini di scambi commerciali, l'Italia rappresenta il quarto partner del Paese a livello europeo e il 15esimo su scala mondiale. Nei primi dieci mesi del 2016, secondo i dati Eurostat, l'interscambio ha toccato i 38 miliardi di euro e le nostre esportazioni

hanno superato gli 11 miliardi, mentre le importazioni sono state pari a 27,2 miliardi. Il settore di punta è quello della meccanica strumentale, seguito da moda e autoveicoli. Nel Paese, inoltre, sono presenti circa 2.000 aziende italiane che danno lavoro a 60.000 persone, generando un fatturato di oltre 5 miliardi di euro. ■

**commerciale.pechino@esteri.it**

### BORSA ITALIANA VA A CACCIA DI INVESTITORI A HONG KONG

L'Asia è una delle aree a maggior crescita e da cui arrivano investimenti sempre più consistenti sul mercato italiano. Per rafforzare le relazioni tra la comunità finanziaria internazionale e le principali società quotate del nostro Paese, Borsa Italiana ha recentemente organizzato un roadshow che ha fatto tappa anche a Hong Kong, considerata una piazza fondamentale per attrarre i capitali di provenienza asiatica.

Durante la due giorni di lavori si sono tenuti una serie di incontri bilaterali tra le 10 aziende italiane partecipanti (Azimut Holding, Campari, El Towers, Enav, Enel, IMA, Interpump Group, SNAM, Telecom Italia e Terna), banche d'affari e investitori attivi in Cina (Allianz, Bank of East Asia, Julius Baer e Stanley). I nostri operatori hanno cercato di valorizzare le potenzialità del listino milanese che, già nell'ultimo biennio, ha visto raddoppiare il capitale investito proveniente dall'Asia: sono 74 le case di investimento dell'area con posizioni nei titoli del Ftse Mib, attraverso 145 fondi. Le società italiane quotate hanno, inoltre, mostrato interesse ad acquisire e avere tra i propri investitori fondi pensione o specializzati nel comparto infrastrutturale con una prospettiva di medio-lungo periodo.

A integrazione del roadshow, per promuovere le opportunità d'investimento nel nostro Paese, il Consolato Generale d'Italia ad Hong Kong ha organizzato, in collaborazione con Borsa Italiana, la seconda edizione dell'Italian Equity Conference dal titolo 'Investing in Italy: Challenges and Opportunities'. All'evento, che si è tenuto nella sede di Unicredit a Hong Kong, hanno partecipato oltre 70 potenziali investitori, sia locali che internazionali (+12% rispetto all'anno precedente), del calibro di Citic, Big China Capital Investment, SMBC Nikko Securities, Lai Sun Group, China Merchant, UBS e Bank of China.



■ Un momento dell'Italian Equity Conference di Hong Kong



**commerciale.hongkong@esteri.it**



# ENERGIA E ACQUA NUOVE FRONTIERE DI BUSINESS IN OMAN

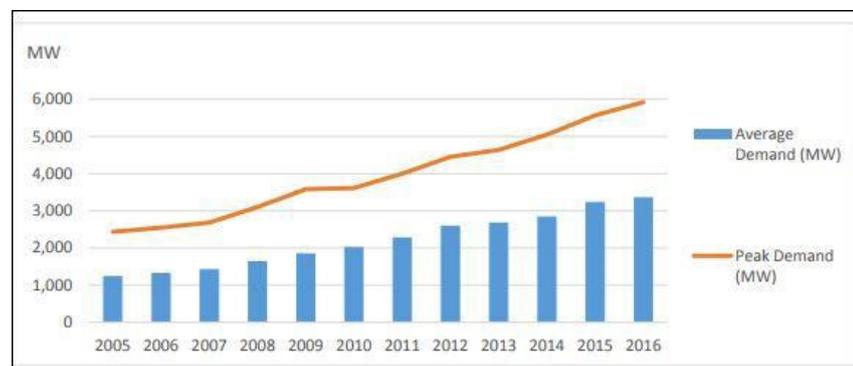
L'Oman Power and Water Procurement Company ha varato un piano settennale per incrementare e rendere più efficiente la fornitura di energia e acqua nel Sultanato. Previsti progetti per l'estensione della rete elettrica, nel campo delle rinnovabili e degli impianti di desalinizzazione

**L'**Oman Power and Water Procurement Company (OPWP) - distributore unico di energia e acqua all'interno del Sultanato - ha varato un piano settennale al 2023 con l'obiettivo di rispondere ai crescenti consumi interni. Secondo un rapporto dell'OPWP, infatti, la domanda di energia elettrica nel Paese dovrebbe aumentare del 6% ogni anno per i prossimi sette mentre nel comparto idrico si dovrebbe registrare una crescita del 5% annuo passando dagli attuali 746mila metri cubi al giorno a 1 milione nel 2023. Le Autorità puntano pertanto a incrementare e a rendere più efficiente la capacità di generazione dei due comparti e, sul fronte energetico, a ridurre del 3% all'anno l'uso di combustibili fossili.

Per quanto riguarda il settore dell'energia, sono anche previsti diversi interventi volti ad agevolare l'accesso all'elettricità per la popolazione che vive nelle aree rurali. Per



il 2020, la Rural Areas Electricity Company (RAECO) ha infatti in programma la realizzazione di un impianto indipendente alimentato a gas con potenza di 78Mw a Musandam. A breve sarà predisposta la gara per la costruzione della centrale e l'aggiudicatario sarà vincolato da un contratto di concessione che prevede la vendita alla RAECO dell'energia prodotta. Al momento non è ancora stato reso noto a quanto ammonterà l'investimento. Sempre al fine di agevolare la distribuzione d'energia lungo tutto il territorio del Sultanato, l'OPWP ha annunciato un pacchetto di 68 progetti per il rafforzamento delle reti di trasmissione da realizzarsi nei prossimi 5 anni. Attualmente è in fase di valutazione uno studio di fattibilità per



■ Evoluzione della domanda di energia in Oman. Fonte: 7 Years Statement OPWP



■ L'impianto IPP di Manah

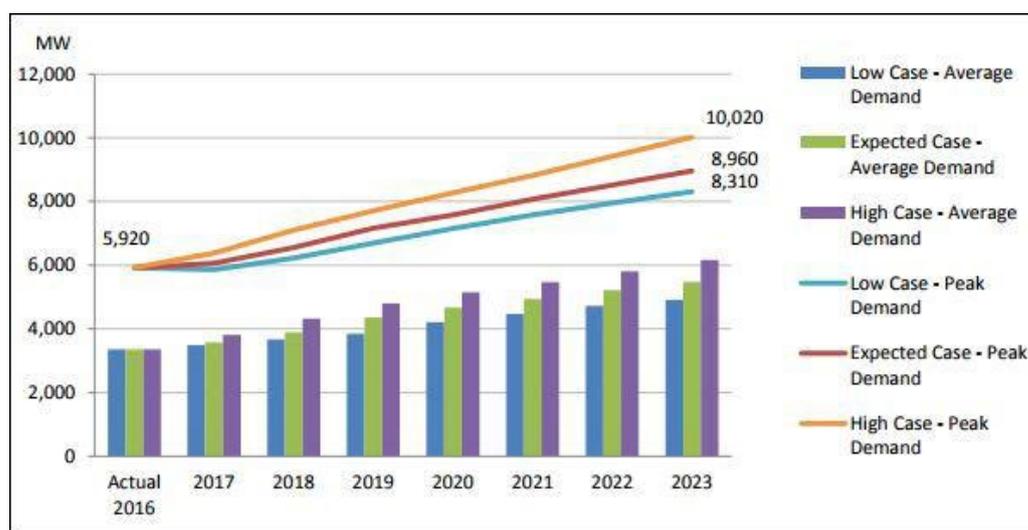
il North-South Interconnected Project che dovrebbe collegare i due sistemi di distribuzione che tagliano il Paese da nord a sud, il Main Interconnected System e il Dhofar Power System, con la linea interna della Petroleum Development Oman nelle aree di estrazione petrolifera.

Per la fine del 2017 è inoltre prevista la pubblicazione della richiesta di offerte per l'affidamento di un appalto relativo a un impianto del tipo IPP (Independent Power Producer) a Misfah, a 30 chilometri dall'aeroporto di Mascate. Per la struttura, che avrà una capacità di 800 Mw, hanno già manifestato interesse 11 compagnie internazionali provenienti da Europa, Asia, Medio Oriente e Stati Uniti. L'energia prodotta dall'impianto dovrebbe confluire nella rete del Main

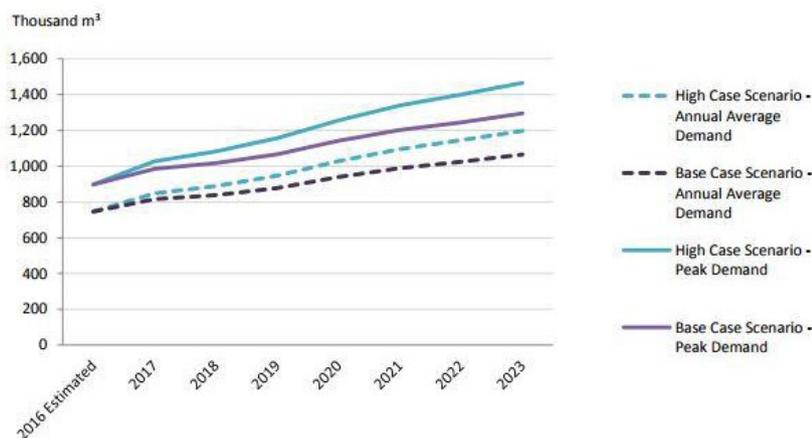
Interconnected System e soddisfare la domanda dell'area nord del Sultanato.

Novità importanti riguardano anche il Manah Independent Power Project, la prima centrale di produzione privata realizzata nel Paese. Di proprietà della United Power Company, il progetto è stato sviluppato seguendo uno schema 'build own operate transfer' sulla base di un power purchase agreement di durata ventennale, alla scadenza del quale - nel 2020 - la proprietà sarà trasferita al Governo omanita. Con l'avvicinarsi della data di estinzione del PPA, l'OPWP sta valutando diverse opzioni per prolungare l'operatività dell'impianto, tra cui anche una gara per la vendita degli asset garantita da un power purchase agreement pluriennale.

A questi progetti si aggiungono quelli nel campo delle rinnovabili. La RAECO e l'emiratina Masdar hanno in programma la realizzazione di un impianto di energia eolica a Harweel, nella regione del Dhofar. L'opera avrà una capacità di generazione di 50 Mw e l'energia prodotta sarà acquistata dalla OPWP per coprire il 50% del fabbi-



■ Proiezioni della domanda di energia al 2023. Fonte: 7 Years Statement OPWP



■ Proiezioni della domanda d'acqua in Oman al 2023. Fonte: 7 Years Statement OPWP

Dhofar (100 mila metri cubi/giorno). Inoltre, è in attesa di assegnazione la commessa - il cui bando si è aperto nel 2016 - relativa a un impianto di desalinizzazione ad Al Ashkarah con capacità di 80mila metri cubi d'acqua giornalieri. Le selezioni avviate lo scorso anno per due impianti IWP a Khasab e Duqm sono invece sospese in attesa di revisione del Governo.

sogno energetico regionale nei mesi invernali. Il bando di gara tuttavia è al momento sospeso, in attesa di approvazione. Sempre a Dhofar sono previsti diversi progetti relativi a impianti di energia eolica e solare da realizzare entro il 2024 e lo scorso mese è stata pubblicata una richiesta di offerta di servizi legali per lo sviluppo di un Solar Independent Power Project di larga scala che dovrebbe essere collegato alla rete del Main Interconnected System e diventare operativo nel 2020.

Per quanto riguarda il comparto idrico, la OPWP sta investendo nelle tecnologie di desalinizzazione al fine di fronteggiare i crescenti consumi di acqua. Su richiesta della Public Authority for Electricity and Water, la compagnia potrebbe presto lanciare una gara per la realizzazione e la fornitura di impianti mobili di desalinizzazione con capacità fino a 100.000 metri cubi, da installare su mezzi di trasporto terrestre o in mare. Sempre su questo fronte, entro la fine del 2017 dovrebbe essere pubblicato un bando per tre impianti di desalinizzazione del tipo IWP (Independent Water Procurement) a Ghubra (330mila metri cubi/giorno), a North Al Batinah (220mila metri cubi/giorno) e a

L'OPWP sta, infine, sviluppando un mercato telematico a pronti (spot market) per l'energia elettrica, che dovrebbe divenire interamente operativo nel 2020 migliorando l'efficienza e la trasparenza del settore. Sul mercato verrà venduta l'energia prodotta nell'ambito del Main Interconnected System, mentre saranno escluse la griglia elettrica di Dhofar e l'energia generata a livello regionale dagli impianti della RAECO e da quelli di Musandam. ■

**commerciale.mascate@esteri.it**

### OMAN: MAIN ECONOMIC INDICATORS

	2013	2014	2015	2016f	2017f
Nominal GDP, \$ bn	79	81	70	68	75
Real GDP, % change	6.6	2.5	3.7	1.9	2.0
Hydrocarbon GDP	2.7	-1.0	4.2	3.9	2.8
Nonhydrocarbon GDP	9.8	5.4	3.4	0.4	1.5
CPI Inflation Rate, Avg, %	1.2	0.9	0.1	1.1	2.8
Fiscal Balance, % GDP	-0.3	-3.4	-17.2	-18.1	-12.5
Current Account, % GDP	6.6	5.2	-15.5	-16.8	-8.9
Public Foreign Assets*, % GDP	67.2	68.2	78.3	73.2	62.3
Public Debt, % GDP	4.9	4.9	12.8	24.0	32.9
Crude Oil Production, mbd	0.84	0.86	0.89	0.92	0.93
Gas production, mbdoe	0.53	0.50	0.53	0.55	0.57

Source: National sources and IIF forecasts for 2015 and 2016

\*Public foreign assets = Official reserves + SWF



## E' L'ENERGIA LA SFIDA DEL PARAGUAY

Il Paese consuma il 6% dei 46mila Gw che produce e il Governo destinerà 700 milioni di dollari all'anno fino al 2026 per costruire reti di trasmissione. Nei piani anche 800 milioni per opere pubbliche solo per il 2017 e fino a 1 miliardo per il 2018

**L**e stime delle principali istituzioni finanziarie internazionali relative all'ultimo decennio riferiscono che l'economia del Paraguay è cresciuta in media del 5% assicurando al Paese una relativa stabilità. Il Governo, nell'intento di non perdere le opportunità legate alla congiuntura favorevole, ha inaugurato un processo di modernizzazione e industrializzazione che punta ad attrarre investimenti in settori ritenuti prioritari per lo sviluppo. In questo contesto, le infrastrutture e l'energia rappresentano i comparti in cui si concentrano le maggiori occasioni di business e i nuovi piani di sviluppo sono stati presentati lo scorso maggio a una delegazione italiana in visita nel Paese.

Nello specifico, con l'approvazione della Legge di Alleanza Pubblico-Privata, le Autorità locali puntano a stimolare l'afflusso di capitali privati da destinare principalmente al superamento del deficit infrastrutturale. Comple-



sivamente, il Paraguay investirà 681 milioni di euro in opere pubbliche solo quest'anno, arrivando a un miliardo nel 2018. Su questo fronte potrebbero profilarsi opportunità di inserimento anche per gli imprenditori italiani. Ne è un esempio la gara internazionale da 3,4 milioni di euro indetta dal Ministero de Obras Públicas y Comunicaciones per la ristrutturazione del vecchio porto di Asunción, che si inserisce nel più ampio 'Plan Maestro de Reconversion del Puerto de Asunción', approvato lo scorso novembre dalla Junta Municipal della capitale. Quest'ultimo prevede investimenti da 255 milioni di euro per la costruzione di edifici che ospiteranno le istituzioni governative, gli uffici della Secretaría Na-



■ Indice di libertà economica del Paraguay. Fonte: The Heritage Foundation



■ I nuovi edifici governativi nel porto di Assunzione

cional de la Vivienda, dei Ministeri di Esteri, Lavoro, Istruzione e Lavori Pubblici, della Subsecretaría de Estado de Tributación, un museo e luoghi di intrattenimento. In base a quanto reso noto finora dal Ministero gran parte dei finanziamenti dovrebbero provenire dal Banco Interamericano de Desarrollo.

Sono inoltre previsti interventi per il miglioramento della rete idrica del Paese. Lo scorso aprile, il Ministro dei Lavori Pubblici e delle Comunicazioni del Paraguay, Ramón Jiménez, ha infatti annunciato 383 milioni di euro all'anno di investimenti per la realizzazione di progetti volti a garantire - attraverso partenariati pubblico privati - il raggiungimento di una copertura del 98% di acqua potabile e dell'86% della rete fognaria entro il 2030. Sempre nell'intento di assicurare al Paese infrastrutture adeguate, il Governo ha previsto la realizzazione di diverse opere pubbliche tra il 2015 e il 2018. Si tratta in particolare della costruzione di 8.822 chilometri di strade, per le quali è stato previsto

un investimento di 790 milioni di euro a cui si aggiungono 5,5 miliardi per la costruzione di ponti e acquedotti e altri 790 milioni per l'implementazione della rete ferroviaria, portuale e aeroportuale. Infine, 390 milioni di euro saranno stanziati per il miglioramento della rete fognaria.

Anche nel comparto energetico non mancano le opportunità di business, soprattutto considerando che il Paraguay è primo al mondo per produzione di energia da fonti rinnovabili. Il Paese è in grado di generare 48.450 GWh complessivi di elettricità all'anno, tuttavia il consumo interno si attesta solo al 6% dell'offerta totale. Questo divario è da ricondurre principalmente all'assenza di adeguate infrastrutture di trasmissione che risultano carenti soprattutto nelle zone più remote del Paese. Al fine di assicurare un sostanziale incremento della copertura, l'Administración Nacional de Electricidad (ANDE) ha previsto investimenti per 596 milioni di euro all'anno fino al 2026 per la costruzione



■ Un rendering del nuovo porto di Assunzion

di oltre 1.000 chilometri di reti di trasmissione con potenza di 500 VV, l'installazione di 44 convertitori e la realizzazione di 5 mini centrali idroelettriche (con potenza installata non superiore a 15 Mw). Dal programma di investimenti l'ANDE si aspetta ritorni per 5,9 miliardi di euro nei prossimi 10 anni.

Questi target sono in linea con la Política Energetica Nacional 2040, la prima adottata dal Paese, che si propone di raggiungere 5 obiettivi chiave in tre tappe: 2023, 2030 e 2040. Nello specifico le Autorità locali puntano a garantire la sicurezza energetica con misure ispirate a criteri di autosufficienza, efficienza, sostenibilità ambientale e sviluppo; ad assicurare l'accesso all'elettricità a tutta la popolazione; a sfruttare appieno il potenziale delle risorse nazionali incentivando la produzione di idrocarburi; a consolidare la posizione del Paraguay come asse energetico regionale sensibilizzando la popolazione sull'importanza di una produzione energetica ecosostenibile.

In generale sono molti i fattori che rendono il Paraguay un Paese competitivo, come dimostrano gli inve-

stimenti esteri che negli ultimi 3 anni sono stati il 58% del totale, grazie anche a politiche di semplificazione amministrativa e fiscale che attraggono sempre più operatori internazionali. Su questo fronte si segnala un quadro normativo estremamente favorevole alle imprese e all'afflusso di capitali, nonché la presenza di agevolazioni sotto il profilo della tassazione. In particolare, è prevista la riduzione del 95%

delle imposte sul reddito per un periodo di 5 anni e l'esenzione da imposte doganali a favore delle imprese che rientrano nella legge 60/90 sugli incentivi agli investimenti. Sono contemplate anche altre facilitazioni come l'abbattimento di tributi per la costituzione di società e l'importazione di beni capitali e tecnologie. Infine, in caso di investimenti superiori a 5 milioni di dollari, le aziende sono dispensate dal pagamento di imposte su dividendi e utili per un periodo massimo di 10 anni. Analoga deroga si applica in caso di riesportazione degli utili ottenuti dall'attività economica. ■

**commerciale.assunzion@esteri.it**



■ Il comparto energetico del Paraguay. Fonte: MOPC



# NON SOLO TURISMO

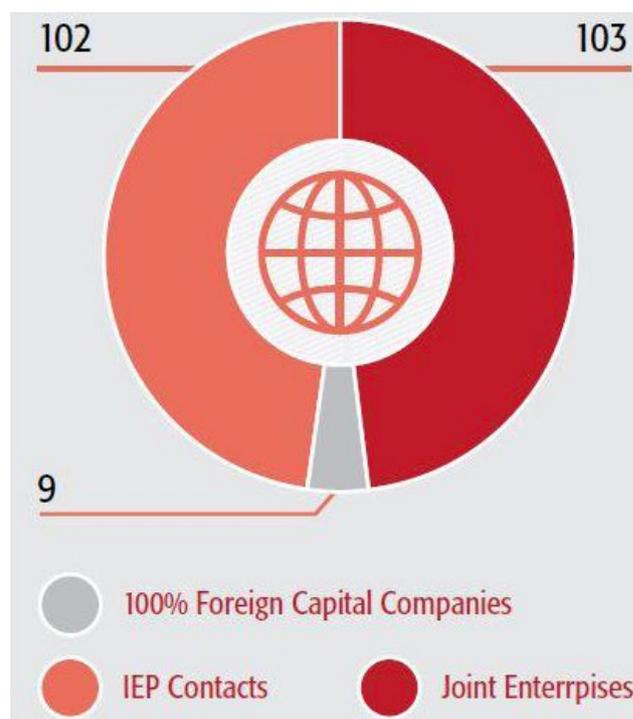
## PER CHI VUOLE INVESTIRE A CUBA

Per ridare slancio alla propria economia Cuba ha deciso di aprirsi sempre più ai capitali stranieri. Il Governo annuncia oltre 300 opportunità di business per un valore complessivo di 9,5 miliardi di dollari. A far da traino saranno turismo, trasporti ed energia

**I**l Governo cubano, impegnato in un processo di aggiornamento del modello economico e sociale, ha adottato negli ultimi anni una serie di misure volte a incentivare l'afflusso di capitali stranieri nell'isola. In questo contesto si inseriscono la nuova legge sugli investimenti esteri e l'adozione di un 'Portafoglio di Opportunità', che offre agli operatori internazionali un ventaglio di oltre trecento proposte di business per un valore complessivo di circa 9,5 miliardi di dollari. Tra le priorità d'investimento individuate dal documento spiccano il turismo, i trasporti e l'energia.

Il nuovo quadro normativo consente agli investitori esteri di operare in tutti gli ambiti dell'economia cubana, eccetto i settori salute, istruzione e forze armate. Si segnala che per quanto riguarda gli investimenti nel campo dei trasporti e delle infrastrutture il Governo non indice gare pubbliche ma individua imprese da contattare direttamente per trattative riservate. Gli imprenditori internazionali possono inserirsi nel tessuto economico locale attraverso la costituzione di società miste, la conclusione di contratti di associazione economica internazionale o operando come imprese di capitale totalmente estero.

Il comparto ricettivo rappresenta da sempre uno dei punti di forza dell'economia cu-



■ Modalità di inserimento delle imprese estere nel tessuto imprenditoriale cubano. Fonte: Portfolio of Opportunities for Foreign Investments 2016-2017

ana. L'ottima performance del settore è da ricondurre principalmente al continuo incremento dei flussi turistici che si registra ogni anno nel Paese. Si consideri infatti che solo nel primo semestre 2017, i visitatori in ingresso sono stati circa 2,53 milioni - segnando un +22% a/a - e che entro fine dicembre si dovrebbe arrivare a quota 4,2 milioni, con entrate superiori ai 3 miliardi di dollari. Per sfruttare appieno il potenziale del settore, il Ministero del Turismo ha annunciato di voler incrementare la capacità d'accoglienza



Solar heaters	10 595
Solar panels	9 476
Windmills	9 343
Biogas plants	827
Hydroelectric facilities	169
Sugar mills	57
Solar farms	12
Wind farms	4

■ Le infrastrutture energetiche presenti nel Paese. Fonte: Portfolio of Opportunities for Foreign Investments 2016-2017

dell'isola attraverso la costruzione di nuove strutture alberghiere, resort di lusso e la ristrutturazione di residenze storiche.

Senza contare le opportunità legate alla realizzazione di diversi progetti sparsi su tutto il territorio. Si tratta in particolare di un circolo equestre per un investimento stimato di 2,5 milioni di dollari, di un diving center (5,8 milioni), di parchi tematici per 4 milioni e di una serie di complessi turistici ecosostenibili (10 milioni). Altre prospettive interessanti potrebbero derivare dalla decisione delle Autorità locali di concedere a operatori stranieri la gestione dei porti turistici di Guardalavaca (5 milioni di dollari), Cayo

Guillermo (5 milioni), Isla de la Juventud (6 milioni), Trinidad (10 milioni), e Santiago di Cuba (20 milioni), cui si aggiunge il rilascio di 'contratti di amministrazione' per circa 80 alberghi. Questa formula contrattuale è molto usata dai tour operator italiani e consente una gestione esclusiva delle prenotazioni per i propri clienti, senza un intervento nella direzione della struttura.

Assicurare un pieno sviluppo dei sistemi locali di trasporto rappresenta una priorità per le Autorità cubane, considerato anche il ruolo chiave rivestito dal comparto nell'economia dell'isola. Attualmente Cuba può contare su 25 aeroporti - di cui 10 internazionali -, 60.000 chilometri di rete stradale, 8.000 chilometri di ferrovie e 40 cantieri navali. Le infrastrutture richiedono tuttavia importanti interventi di ammodernamento e ristrutturazione.

Su questo fronte l'Union de Ferrocarriles de Cuba, ha annunciato la scorsa estate un piano per 40 milioni di dollari che entro il 2021 punta a introdurre un sistema informatizzato di controllo e gestione del traffico in modo da rendere i collegamenti più sicuri e veloci. Sempre in ambito ferroviario, sono al vaglio del Ministero dei Trasporti altri progetti la cui realizzazione è però subordinata alla concessione di linee di credito a lungo termine, con tassi agevolati (in quest'ottica può essere letta la decisione del Governo di aderire al Banco Centroamericano de Integracion Economica, la prima istituzione finanziaria internazionale di cui Cuba entra a far parte).

Inoltre, sono previsti interventi volti a potenziare anche i collegamenti aerei, in modo da decongestionare il traffico sull'aeropor-



to internazionale de L'Avana, uno dei principali del Paese. Attualmente le Autorità sono al lavoro per predisporre le procedure relative all'ampliamento degli scali di Villa Clara, Varadero e Huguin.

Il Portafoglio di Opportunità contempla infine altri progetti aperti agli investitori stranieri che riguardano l'amministrazione dei cantieri navali di Casa Blanca (57 milioni di dollari), Santiago (1,5 milioni) e Cienfuegos (1,5 milioni), nonché la gestione operativa dei porti di L'Avana (15 milioni di dollari), Cienfuegos (12 milioni), Santiago de Cuba (7 milioni), Sancti Spiritus e Holguín (10 milioni).

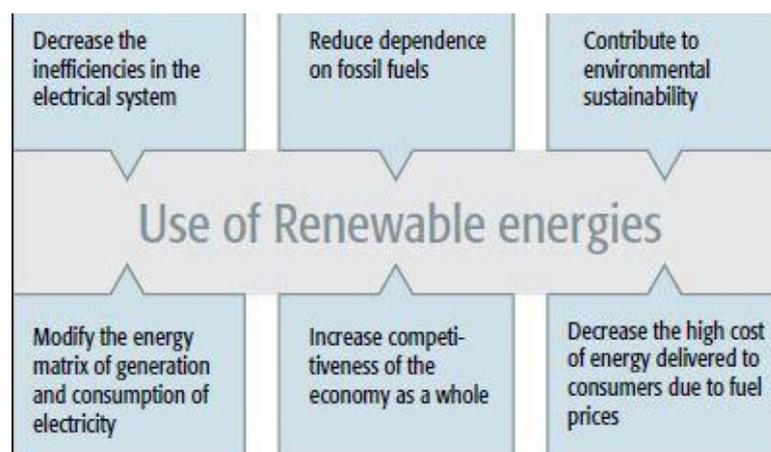
Anche nel comparto dell'energia si profilano interessanti occasioni di business. Nell'intento di ridurre la dipendenza dai combustibili fossili il Governo ha deciso di diversificare il mix energetico portando la quota di fonti di energia rinnovabili (FER) al 24% dell'offerta complessiva entro il 2030. Attualmente, infatti, solo il 4,3% dell'energia consumata nel Paese deriva da FER, ma per il 2017 sono



■ I principali aeroporti cubani. Fonte: Portfolio of Opportunities for Foreign Investments 2016-2017

stati previsti diversi interventi su questo fronte. Tra questi spiccano: la realizzazione di tre parchi eolici a Manatí, Jagüeyes e Río Seco rispettivamente di 40, 35 e 50 megawatt, da affidare interamente a imprese straniere; l'installazione di sedici progetti bioelettrici tra i 30 e i 50 megawatt per un investimento di 90 milioni di dollari e la costruzione in build own operate di impianti fotovoltaici.

Il solare riveste un ruolo decisivo nella nuova politica energetica cubana, volta a trarre vantaggio dalle caratteristiche geografiche del territorio dove la radiazione solare raggiunge circa 5 kilowatt per mq di superficie al giorno pari a 1.852 Kw all'anno. In questo contesto dunque si inserisce l'avvio della costruzione di 59 parchi solari fotovoltaici, 33 dei quali dovrebbero essere completati quest'anno. Inoltre, lo scorso giugno l'Unión Eléctrica ha reso noto che è in corso la costruzione di quattro parchi solari nella provincia occidentale di Matanzas, dove ne ha in programma altri nove: un'iniziativa che consentirà un risparmio di circa 1.420 tonnellate di petrolio. ■



■ Gli obiettivi della nuova politica energetica di Cuba. Fonte: Portfolio of Opportunities for Foreign Investments 2016-2017

**commerciale.ambavana**  
**@esteri.it**



# ADDIS ABEBA CERCA IL RILANCIO

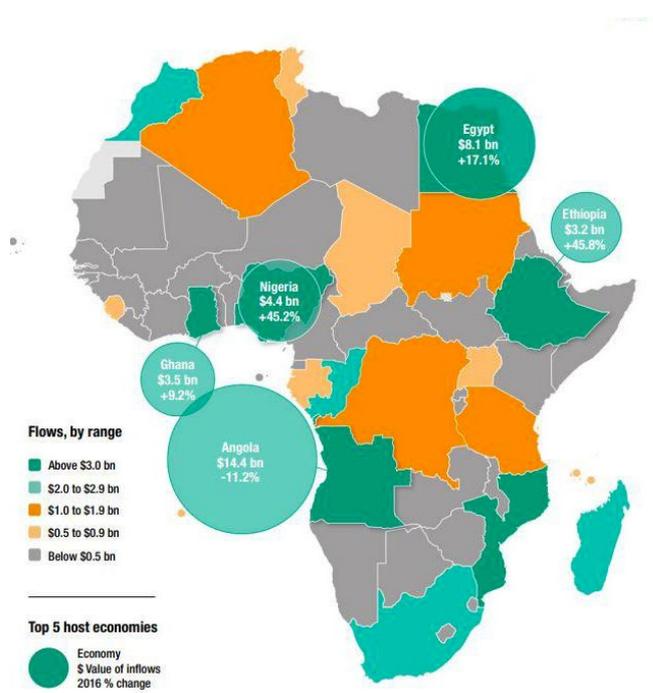
## TRA INNOVAZIONE E TRADIZIONE

Con la creazione di 20 milioni di metri quadri di parchi industriali l'Etiopia punta a diventare l'hub manifatturiero africano e ad attrarre capitali nel settore tessile. Tra gli obiettivi del Governo anche lo sviluppo del comparto edile turistico grazie a know-how e investimenti internazionali

**T**essile, edilizia e turismo sono pronti a guidare lo sviluppo dell'Etiopia nel corso dei prossimi anni. Secondo il 'Global Economic Prospect Report' recentemente pubblicato dalla Banca Mondiale, il Paese si appresta a diventare il nuovo gigante dell'Africa orientale, con una produzione annua che toccherà i 78 miliardi di dollari nel 2017, in aumento rispetto ai 72 miliardi registrati nell'anno precedente, e un tasso di crescita dell'8,3% - seguito da Tanzania, Costa d'Avorio e Senegal - contro una media africana del 2,6%.

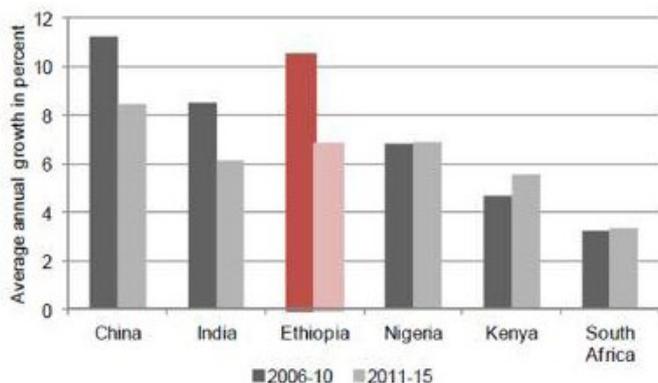
Il buon stato dell'economia etiopie è dimostrato anche dall'aumento del flusso di investimenti diretti esteri che, secondo quanto emerge dal 'World Investment Report 2017' elaborato dall'UNCTAD, nel 2016 ha toccato i 3 miliardi di dollari (+46%) posizionandosi al secondo posto tra i Paesi africani in via di sviluppo. Tra i fattori che favoriscono l'attrazione di capitali internazionali spicca il vasto programma di investimenti messo a punto dal Governo per rilanciare i settori infrastrutturale e manifatturiero.

Quest'ultimo comparto, grazie anche alla presenza di incentivi fiscali per gli investitori, sta registrando un periodo di crescita sostenuta con un tasso che ha superato il 400% nel periodo 2012-2014 e oltre 200.000 lavoratori impiegati, contro i 40.000 precedenti.



■ L'Etiopia è tra i primi 5 Paesi in Africa per flussi di IDE secondo il World Investment Report 2017 dell'UNCTAD

Le Autorità, che puntano a fare dell'Etiopia un hub manifatturiero africano, portando il settore a generare il 25% del PIL nei prossimi 10 anni, hanno elaborato un piano strategico per la creazione di vari parchi industriali che supportino la trasformazione del Paese in un'economia a medio reddito entro il 2025. Un ruolo di primo piano in questa direzione è affidato alla Industrial Parks Development Corporation (IPDC) che, a partire dallo scorso anno, è impegnata nello sviluppo di 100mila ettari di terreno per una superficie industriale totale di 20 milioni di metri quadrati.



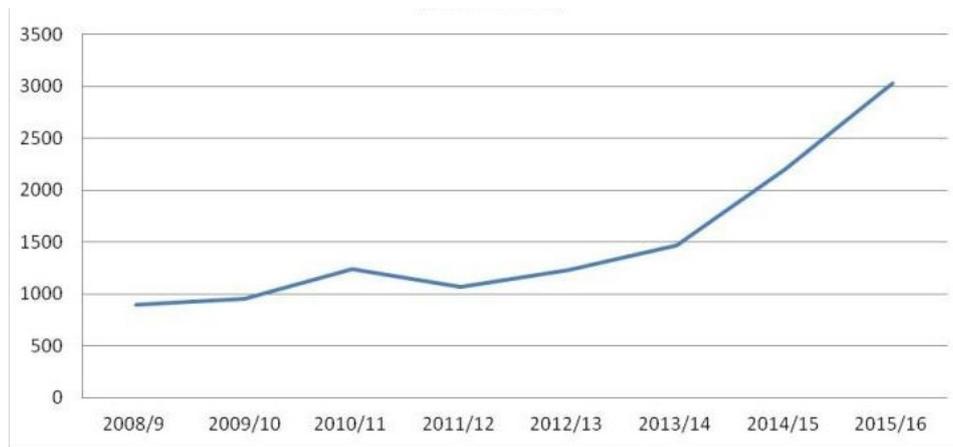
■ La crescita del PIL etiope a confronto. Fonte: African Review of Economics and Finance

Recentemente è stato inaugurato il parco industriale di Hawassa, il più grande del continente, situato nel sud del Paese a 275 chilometri dalla capitale Addis Abeba. Considerata il simbolo della strategia di sviluppo industriale-manifatturiero dell'Etiopia, la struttura, che è stata costruita in tempi record (meno di un anno) per circa 250 milioni di dollari, ospita una trentina di aziende internazionali del settore tessile e dell'abbigliamento su una superficie di 150 ettari (che sarà raddoppiata nel corso di una prossima espansione). A pieno regime l'area dovrebbe generare un giro d'affari di circa un milione di dollari e creare oltre 60.000 nuovi posti di lavoro.

Il parco, in linea con l'impegno del Governo locale per la transizione verso una green economy, è stato pensato in un'ottica sostenibile. Tra i vantaggi offerti alle aziende spicca un impianto di trattamento delle acque e dei rifiuti avanzato che permette di riciclare circa il 90% dell'acqua utilizzata, un sistema di illuminazione

stradale alimentato a energia solare e la possibilità di intraprendere tutte le procedure doganali, bancarie, per l'ottenimento dei permessi e delle licenze direttamente all'interno della struttura. Nel parco sono già presenti aziende estere di primo piano come l'americana PVH (proprietaria dei marchi Calvin Klein e Tommy Hilfiger), la cinese Tal Apparel che produce abbigliamento per note case di moda internazionali e l'indiana Raymond Group, oltre a varie società europee.

In generale, il programma dei parchi industriali ha come obiettivo il rafforzamento delle manifatture locali ad alta intensità di manodopera, la creazione di impiego e il miglioramento delle performance di export dell'Etiopia. Tra le strutture già attive, oltre ad Hawassa, è da ricordare quella di Bole Lemi, nella capitale Addis Abeba. Inoltre, nelle prossime settimane è attesa anche l'inaugurazione di due nuovi parchi industriali nel nord del Paese, a Kombolcha - dove dovrebbe insediarsi l'azienda tessile bergamasca Carvico - e a Macallè, area in cui già opera Calzedonia. Il Governo, con l'obiettivo di attrarre capitali nel Paese ha



■ L'evoluzione del flusso di IDE in Etiopia dal 2008 al 2016 (in milioni di dollari). Fonte: National Bank of Ethiopia



Major imports	2011/12		2012/13		2013/14		2014/15		2015/16	
	Value	Share (%)								
Raw materials	199.7	1.8	145.6	1.3	166.6	1.2	170.5	1.0	149.3	.9
Semi- finished goods	1957.2	17.7	1753.9	15.3	2231.7	16.3	2578.4	15.7	2895.5	17.3
Fertilizes	604.6	5.5	291.8	2.5	398.9	2.9	502.9	3.1	430.0	2.6
Fuel	2124.8	19.2	2163.9	18.9	2573.1	18.8	2040.9	12.4	1339.0	8.0
Petroleum products	2078.3	18.8	2128.2	18.6	2494.9	18.2	1985.1	12.1	1280.1	7.7
Others	46.4	.4	1236.1	10.8	78.2	.6	55.9	.3	58.9	0.4
Capital goods	2961.7	26.8	3572.6	31.2	4845.5	35.3	6882.3	41.8	6829.4	40.8
Transport	809.7	7.3	903.1	7.9	1089.4	7.9	1699.1	10.3	1535.6	9.2
Agricultural	119.5	1.1	129.9	1.1	169.0	1.2	71.6	0.4	83.4	0.5
Industrial	2032.5	18.4	2539.6	22.1	3587.0	26.2	5111.6	31.1	5210.4	31.2
Consumer goods	3531.7	31.9	3452.4	30.1	3694.6	26.9	4510.9	27.4	5264.3	31.5
Durables	1105.3	10.0	1089.8	9.5	1176.2	8.6	1608.0	9.8	1567.3	9.4
Non durables	2426.4	21.9	2362.6	20.6	2518.3	18.4	2902.9	17.6	3697.0	22.1
Miscellaneous	286.3	2.6	378.9	3.3	200.9	1.5	275.6	1.7	247.8	1.5
<b>Total imports</b>	<b>11061.2</b>	<b>100.0</b>	<b>11467.3</b>	<b>100.0</b>	<b>13712.3</b>	<b>100.0</b>	<b>16458.6</b>	<b>100.0</b>	<b>16725.2</b>	<b>100.0</b>

■ Le importazioni dell'Etiopia nel periodo 2011-2016 (in milioni di dollari). Fonte: National Bank of Ethiopia

anche previsto incentivi, tra cui l'esenzione dall'imposta sul reddito per un periodo di 10 anni per le aziende che decidono di investire ad Addis Abeba e di 15 anni per quelle che si concentrano in altre aree del Paese.

Nei settori tessile e del pellame le Autorità etiopi puntano a incrementare la produzione e l'export attraverso l'importazione di tecnologia, la formazione di manodopera e di quadri tecnici e l'introduzione di meccanismi avanzati per il controllo di qualità della filiera a partire dalla materia prima. Alcuni retailer internazionali del calibro di H&M, Tesco e Primark sono già attivi nel Paese ma occasioni di business si profilano anche per le aziende italiane del settore. Inoltre, sul fronte delle esportazioni di abbigliamento l'Etiopia beneficia degli accordi AGOA (African Growth Opportunity Act) con gli Stati Uniti ed EBA (Everything But Arms) con l'UE, che prevedono l'eliminazione di dazi e richiedono l'uso di tessuti prodotti localmente, rappresentando un incentivo per lo sviluppo e la modernizzazione della filiera tessile.

Le opportunità per gli investitori stranieri non si limitano però soltanto al settore tessile ma coinvolgono anche l'edilizia. Da qualche tempo il Governo ha infatti aperto la strada agli imprenditori europei e cinesi interessati a contribuire allo sviluppo infrastrutturale e alla crescita industriale del Paese. Data la continua espansione del comparto e il peso sempre maggiore sul PIL - secondo una ricerca realizzata da BMI Research International il settore delle costruzioni in Etiopia crescerà al ritmo dell'1,6% annuo, superando gli altri Paesi della regione per i prossimi dieci anni - sono molte le aziende estere dei metalli, delle vernici e dei cavi elettrici che hanno deciso di investire in Etiopia.

A questo proposito, l'azienda italiana Metal Job, che si occupa di costruzioni in acciaio sia a uso civile sia industriale, ha recentemente organizzato ad Addis Abeba il seminario 'Steel structures for the building industry'. Durante l'evento sono stati presentati agli imprenditori etiopi del comparto edile i vantaggi derivanti dall'utilizzo dell'acciaio come alternativa al ce-



mento armato e sono state poste le basi per l'avvio di una collaborazione - attualmente il MoU è all'esame dei firmatari - tra le facoltà di ingegneria delle Università di Genova e Addis Abeba, in partnership con l'Istituto Italiano di Saldatura (IIS). Nell'accordo è prevista la possibilità per i professori dell'Ateneo ligure di recarsi nella capitale etiopica per tenere corsi ed esami per i PhD, mentre l'IIS si occuperà della formazione in Italia di alcuni ispettori locali e collaborerà con le Autorità dell'Etiopia per l'apertura di un istituto di saldatura analogo anche ad Addis Abeba.

Un altro settore ad alto potenziale di sviluppo è quello turistico. Nonostante il flusso di visitatori sia in crescita e le infrastrutture siano aumentate soprattutto nella capitale, le attrattive naturali, storiche, culturali e archeologiche del Paese sono ancora poco note e sfruttate, soprattutto se comparate a quelle di altri Stati dell'Africa sub sahariana. Nel 2016 il peso del comparto sul PIL etiopico è stato del 4,1% e i turisti in arrivo sono stati circa un milione,



■ La linea di produzione all'interno del parco industriale di Bole Lemi

	2014	2015	2016	2017	2018	2019
	Estimates			Projections		
Low Income Country, GDP <sup>b</sup>	6.3	4.7	4.4	5.4	5.8	5.8
Afghanistan	1.3	1.1	2.2	2.6	3.4	3.1
Benin	6.4	2.1	4.0	5.5	6.0	6.3
Burkina Faso	4.0	4.0	5.4	6.1	6.3	6.3
Burundi	4.7	-3.9	-0.6	1.5	2.0	2.6
Chad	6.9	1.8	-7.0	0.2	3.2	3.1
Comoros	2.1	1.0	2.2	3.3	4.0	4.0
Congo, Dem. Rep.	9.0	6.9	2.2	4.7	4.9	4.9
<b>Ethiopia<sup>c</sup></b>	<b>10.3</b>	<b>9.6</b>	<b>7.5</b>	<b>8.3</b>	<b>8.0</b>	<b>7.9</b>
Gambia, The	0.9	4.1	2.1	2.5	3.8	4.0
Guinea	0.4	0.1	4.6	4.4	4.6	4.6
Guinea-Bissau	2.5	4.8	4.9	5.1	5.1	5.1
Haiti <sup>c</sup>	2.8	1.2	1.4	0.5	1.7	2.3
Liberia	0.7	0.0	-1.2	3.0	5.3	5.7
Madagascar	3.3	3.8	4.4	3.5	6.4	4.7
Malawi	5.7	2.8	2.5	4.4	4.9	5.3
Mali	7.0	6.0	5.6	5.3	5.2	5.1
Mozambique	7.4	6.6	3.3	4.8	6.1	6.7
Nepal <sup>c</sup>	6.0	3.3	0.4	7.5	5.5	4.5
Niger	7.0	3.6	4.7	5.2	5.5	5.5
Rwanda	7.0	6.9	5.9	6.0	6.8	7.0
Senegal	4.3	6.5	6.6	6.7	6.9	7.0
Sierra Leone	4.6	-20.6	5.0	5.4	5.6	5.9
Tanzania	7.0	7.0	6.9	7.2	7.2	7.4
Togo	5.9	5.4	5.0	4.6	5.5	5.5
Uganda <sup>c</sup>	5.6	5.6	4.8	4.6	5.2	5.6
Zimbabwe	3.8	0.5	0.7	2.3	1.8	1.7

■ Con un tasso di crescita del PIL stimato dell'8,3% nel 2017 l'Etiopia occupa la prima posizione tra i Paesi a basso reddito. Fonte: Banca Mondiale

dei quali circa il 95% per partecipare a conferenze o eventi nella capitale.

Il Governo, nell'intento di rendere il Paese più appetibile per i turisti europei e americani, ha richiesto l'assistenza di partner internazionali, nel quadro di 'Hotel Show' - la fiera etiopica del settore dell'ospitalità e del turismo che si tiene annualmente ad Addis Abeba e a cui ICE - Agenzia ha partecipato con un proprio stand. Nel dettaglio, per lo sviluppo del comparto le Autorità puntano sull'attrazione di investimenti privati, sulla formazione di nuove figure professionali grazie all'organizzazione di corsi di capacity-building e vocational-training e sull'avvio di iniziative volte alla salvaguardia del patrimonio culturale del Paese. ■

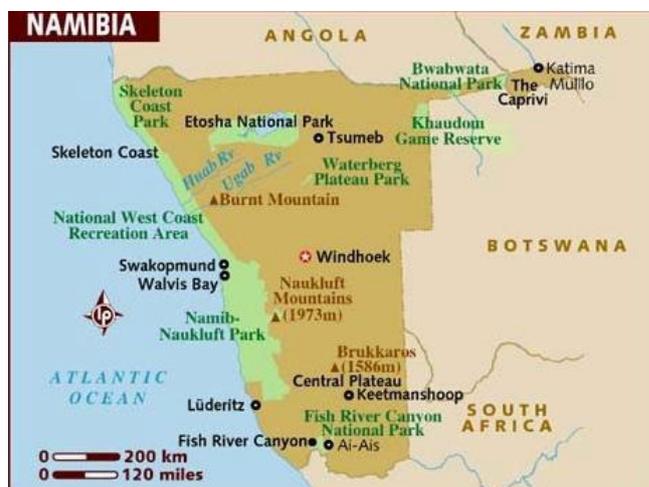
[italcom.addisabeba@esteri.it](mailto:italcom.addisabeba@esteri.it)



## WALVIS BAY UN'OASI DI OPPORTUNITÀ

Hub logistico regionale, la Namibia sta sviluppando una solida rete infrastrutturale. Al via partenariati pubblico privati per l'ampliamento della rete portuale e i collegamenti con i Paesi vicini. Previsti inoltre investimenti da 569mila euro per le ferrovie e da 1,7 milioni di euro per strade e autostrade

**A**ffacciata sull'oceano Atlantico e confinante con alcune delle economie più dinamiche dell'Africa meridionale - Angola, Sudafrica, Botswana e Zambia -, la Namibia si candida a diventare nel prossimo futuro uno dei principali hub logistici della zona. Per questo motivo, le Autorità namibiane sono alla ricerca di capitali esteri da destinare al pieno sviluppo di una solida rete infrastrutturale. La maggior parte degli investimenti si concentrerà nell'espansione del porto di Walvis Bay per la quale l'African Development Bank (AfDB) ha già concesso al Governo locale un prestito di oltre 196 milioni di euro. Il progetto - supervisionato dalla Namibian Port Authority (Namport) - prevede la realizzazione di un terminal per container che dovrebbe incrementare la capacità di carico dagli attuali 355 teu a oltre 1 milione teu (misura standard di volume nel trasporto di container equivalente a 20 piedi), di una banchina per l'attracco



di navi da crociera e di una nuova struttura dotata di un terminal per rifuse liquide.

A questa prima tranche di lavori, che ha visto la cinese China Harbour Engineering Company aggiudicarsi il 90% dei contratti, ne seguiranno altre due per le quali il Governo ha intenzione di stringere partenariati pubblico privati con operatori internazionali. In particolare, la Namport ha reso noto che la seconda fase dell'opera riguarderà la realizzazione di una centrale elettrica da 250 Mw nei pressi del porto e di una stazione per il trasporto e lo stoccaggio di 17,72 tonnellate di gas naturale liquefatto che andrà ad alimentare direttamente l'impianto. È poi prevista la costruzione di un terminal polifunzionale comprensivo anche di un centro di smistamento per le importazioni di carbone dal vicino Botswana. Quest'ultimo progetto, secondo quanto riportato dai media locali, è tuttavia



■ Il porto logistico di Walvis Bay



■ Il porto di Luderitz

subordinato al completamento della tratta ferroviaria di 1.500 chilometri che dovrebbe collegare le miniere di Mmamabula, in Botswana, con Walvis Bay. Nel 2014 le Autorità dei due Paesi hanno infatti siglato un accordo per il trasporto di carbone dall'entroterra alla costa. Si stima che, una volta a regime, dal porto transiteranno circa 100 milioni di tonnellate di carbone all'anno. Sempre nell'intento di trasformare Walvis Bay nel principale scalo logistico del Paese, la Namport ha in programma il dragaggio di un nuovo canale d'ingresso - largo 180 metri e profondo 16,5 - per il passaggio di navi con capacità di cargo fino a 9mila teu, nonché la costruzione di un sistema per l'ancoraggio di 60.000 cisterne. Anche questo pacchetto di lavori dovrebbe essere finanziato dall'African Development Bank con la quale sono già in corso trattative su tempi e modalità di erogazione del prestito. Le Autorità namibiane sperano in questo modo di convogliare verso il Paese il traffico transatlantico dal Sud America per servire Botswana e Sudafrica, attraverso il corridoio del Trans-Kalahari, Zambia e Repubblica Democratica del Congo, tramite l'autostrada

Trans-Caprivi, e Angola, attraverso il corridoio Trans-Cunene.

Attualmente sono al vaglio della Namport altri due progetti. Il primo riguarda l'ampliamento dello scalo marittimo di Luderitz, il secondo del Paese per dimensioni e capacità di carico. Sebbene sia nato come porto di pesca, oggi si tratta di uno snodo strategico e di una base logistica al servizio dell'industria mineraria e petrolifera locale, forte soprattutto della vicinanza ai principali siti produttivi del Paese. Il secondo riguarda invece l'espansione del porto di Kunene, sulla costa settentrionale, che servirà i distretti minerari del nord. Anche per quest'ultimo il Governo, pur avendo previsto un iniziale stanziamento di 7 milioni di euro nei prossimi 3 anni, punta a un sostanziale coinvolgimento di operatori privati internazionali.

Le Autorità, consapevoli che per agevolare l'afflusso di capitali esteri è necessario migliorare i collegamenti dall'interno alla costa, nell'ambito del National Development Plan al 2022 hanno annunciato interventi volti a implementare la rete viaria e ferroviaria. In particolare, sono previsti nei prossimi 5 anni investimenti complessivi per 569mila euro da destinare all'ammodernamento e alla costruzione di tratti ferroviari, cui si aggiungono 1,7 milioni di euro per la realizzazione e la manutenzione di strade e autostrade. Con l'obiettivo di rendere il business environment locale più agevole per gli operatori internazionali, il Governo ha recentemente lanciato anche il portale [NamBizOne](#) dove è possibile consultare tutte le opportunità d'investimento nel Paese e le normative interne sull'attività d'impresa e in materia di investimenti. ■

**[pretoria.commerciale@esteri.it](mailto:pretoria.commerciale@esteri.it)**



# ENTRO CINQUE ANNI L'ITALIA RIVUOLE LA VETTA DEL TURISMO MONDIALE

Il Piano Strategico del Turismo 2017 punta a rilanciare la leadership italiana sul mercato turistico internazionale. Tra gli obiettivi innovare, specializzare e integrare l'offerta nazionale, accrescere la competitività e sviluppare strategie di marketing più efficaci

**L'**Italia sta vivendo una fase di rinascita del turismo, come testimonia l'ottavo posto conquistato nel Travel & Tourism Competitiveness Index stilato dal World Economic Forum. Nel 2015 il comparto ha pesato per l'11,8% sul PIL - per 171 miliardi di euro - e per il 12,8% sull'occupazione. La buona performance risulta trainata soprattutto dall'incremento degli arrivi complessivi (italiani e stranieri), saliti dell'11% dal 2010 al 2015. Il turismo rappresenta pertanto un settore su cui puntare per accrescere la competitività dell'Italia a livello internazionale, rispetto a quei Paesi che non possono vantare lo stesso patrimonio culturale, storico e ambientale. È quanto emerge dal Piano Strategico del Turismo 2017-2022 (PST), presentato alla Farnesina lo scorso giugno e frutto della collaborazione tra MAECI, MiBACT, Regioni, ENIT, Anci, associazioni e operatori del settore.

Il Programma si propone di rilanciare la leadership italiana sul mercato turistico mondiale. Nello specifico punta a creare una cornice unitaria in cui tutti gli attori del comparto possano operare per migliorare le policy sia dal lato della domanda che da quello dell'offerta. Tra le strategie contemplate dal PST spiccano il rilancio dei principali poli attrattivi e la loro trasformazione in punti d'accesso per destinazioni meno conosciute ma ricche di potenziale inespresso, l'innovazione tecnologica e organizzativa, la valorizzazione delle competenze e la miglior qualità dei servizi. Questi aspetti vanno a integrarsi con la promozione di un uso sostenibile del patrimonio ambientale e culturale. Il Piano si propone il raggiungimento di diversi obiettivi tra cui innovare, specializzare e integrare l'offerta nazionale, accrescere la competitività del sistema turistico e sviluppare strategie di marketing efficaci. Per rendere possibile ciò è previsto l'avvio di tavoli interistituzionali permanenti tra amministrazioni centrali, enti territoriali e stakeholder che si accompagnerà all'implementazione di sistemi di comunicazione e confronto digitali. Queste azioni combinate, a cui si aggiunge l'ampliamento del sistema informativo

## LA VISIONE DEL PST





	Rank (out of 141)	Score (1-7)
<b>Travel &amp; Tourism Competitiveness Index</b> .....	<b>8</b>	<b>4.98</b>
<b>Enabling Environment</b> .....	<b>55</b>	<b>5.02</b>
Business Environment .....	127	3.59
Safety and Security .....	48	5.68
Health and Hygiene .....	20	6.27
Human Resources and Labour Market .....	75	4.45
ICT Readiness .....	35	5.14
<b>T&amp;T Policy and Enabling Conditions</b> .....	<b>71</b>	<b>4.14</b>
Prioritization of Travel & Tourism .....	65	4.62
International Openness .....	24	4.09
Price Competitiveness .....	133	3.49
Environmental Sustainability .....	47	4.34
<b>Infrastructure</b> .....	<b>13</b>	<b>5.19</b>
Air Transport Infrastructure .....	26	4.26
Ground and Port Infrastructure .....	32	4.65
Tourist Service Infrastructure .....	3	6.66
<b>Natural and Cultural Resources</b> .....	<b>5</b>	<b>5.55</b>
Natural Resources .....	13	4.60
Cultural Resources and Business Travel .....	3	6.51



■ Posizionamento dell'Italia nel Travel & Tourism Competitiveness Index. Fonte: World Economic Forum

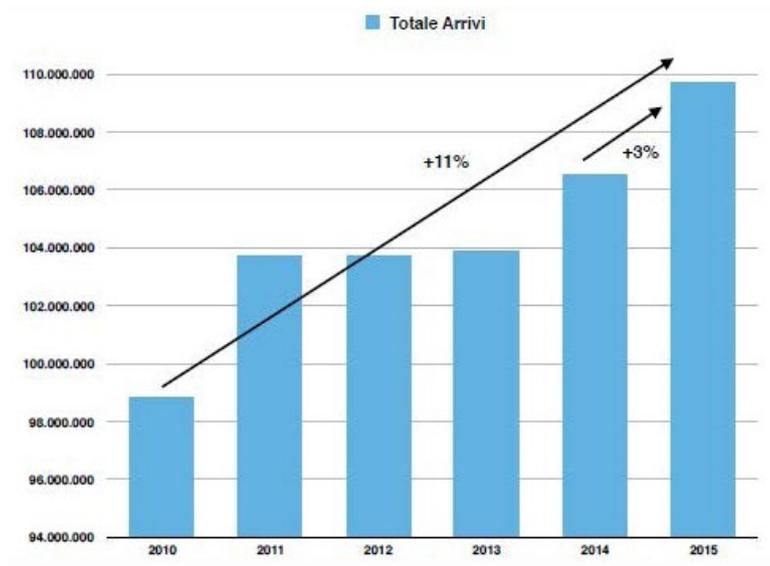
e documentale a supporto della regolamentazione del comparto, dovrebbero valorizzare l'offerta turistica nazionale e il ruolo ricoperto dal settore nell'economia italiana.

Soffermandosi sull'impatto macroeconomico, il Piano rivela che delle oltre 6 milioni di imprese registrate in Italia nel 2015, circa 440mila (pari al 7,3%) hanno operato nel comparto turistico. Gli occupati delle attività core hanno rappresentato il 6% del totale, di cui la maggioranza concentrati nel segmento ricettivo e nella ristorazione (1,4 milioni), e il valore aggiunto per occupato si è attestato a 37mila euro per quel che riguarda alloggi e ristorazione e a 33,5mila nell'intermediazione, contro una media di oltre 57mila euro sull'intera economia.

Il Piano evidenzia inoltre che nel 2015 i turisti stranieri in Italia sono aumentati del 4% e hanno speso circa il 5% in più rispetto all'anno precedente, per un valore aggiunto dei consumi pari a 37,6 miliardi di euro. Tra le mete preferite spiccano Lombardia, Veneto, Toscana e Lazio dove si concentrano il 60% dei visitatori internazionali, il 67% della spesa e il 63% del valore aggiunto turistico. Bisogna poi considerare la crescita registrata negli ultimi anni nel Sud Italia, con la Sicilia in testa che eccelle sia per numero di turisti sia per valori della spesa. Su questo fronte, tra i Paesi di origine è la Francia ad avere un andamento più dinamico, seguita dal Regno Unito e dalla Germania. In rialzo

## WEB

[Il link al Piano](#)



■ Dinamica degli arrivi di turisti in Italia. Fonte: elaborazione DGT- MiBACT su dati aggregati nazionali ISTAT

anche la spesa dei turisti provenienti dagli USA, grazie al deprezzamento dell'euro rispetto al dollaro, mentre sta diminuendo il fatturato generato dai BRICS, data la contrazione dei mercati russo e cinese. In crescita anche il turismo mordi e fuggi: da qualche anno, infatti, i giorni di permanenza media sono diminuiti, passando da 4,1 a 3,6. Fenomeno a cui ha fatto seguito la riduzione della spesa pro capite, quantificabile in 38 miliardi in meno di entrate valutarie. Per contrastare questa dinamica, il PST propone una revisione del modello di offerta turistica ponendo al centro il concetto di qualità e valorizzando il consistente patrimonio materiale e immateriale del Paese. Tale scelta dovrebbe consentire non solo di aumentare la permanenza ma anche la spesa media dei turisti in Italia.

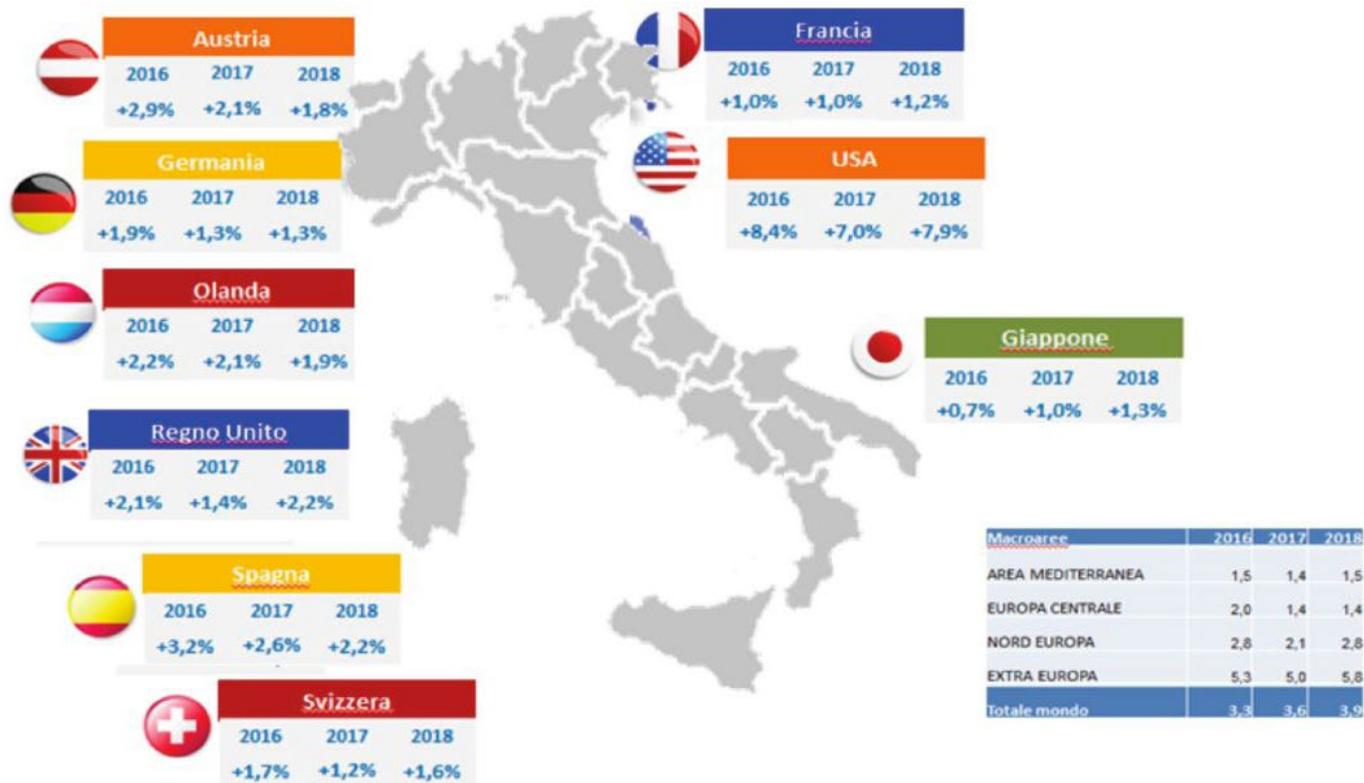
È inoltre importante ritagliare l'offerta sulle esigenze della nuova generazione di turisti, al fine di mantenere alta la competitività del Paese. Su questo fron-

te, il PST ha evidenziato che è in atto una trasformazione del cliente: sono infatti sempre meno (circa 1 su 10) gli stranieri che arrivano in Italia con un viaggio organizzato, preferendo un elevato grado di autonomia. I nuovi viaggiatori possono essere inoltre definiti "certificatori", dato che assumono sempre di più la funzione di guida online e offline per chi si appresta a vivere le stesse esperienze. A fronte di queste trasformazioni l'approccio tradizionale degli operatori non risulta quindi più sufficiente. La velocità di cambiamento e la pervasività delle

tecnologie implicano da parte di chi costruisce l'offerta turistica la necessità di fornire risposte flessibili, attraverso soluzioni integrate e servizi di rapida erogazione che passano sempre di più da internet. D'altronde è sul web che si decide e si acquista. Secondo le stime del PST, il 91% degli utenti con accesso a internet ha prenotato online almeno un prodotto o un servizio negli ultimi 12 mesi, mentre il 68% ricerca online prima di decidere luogo e modalità del viaggio.



■ Gli obiettivi del Piano



■ Il turismo internazionale in Italia al 2018. Fonte: Previsioni Confiturismo – Ciset/TRIP

Durante la pianificazione l'80% si affida alle informazioni reperite in rete e, in fase di fruizione, il 58% utilizza fonti online per valutare attività e servizi, mentre il 40% crea direttamente nuovi contenuti e li condivide.

Calando la realtà italiana in quella macro-regionale si nota come l'Europa continui a dominare la classifica mondiale per le eccellenti infrastrutture turistiche e l'alto livello di apertura verso l'estero, grazie all'area Schengen. L'Italia, pur non avendo rivali per patrimonio culturale e naturalistico - è al primo posto per la presenza di siti UNESCO - mostra evidenti criticità per quel che riguarda i fattori di contesto che dovrebbero spingere la crescita del business legato al turismo. Il Paese è scarsamente competitivo sul fronte dei

prezzi di mercato e il turismo continua a mantenere una forte connotazione domestica (52%). Infine, non bisogna trascurare la difficoltà dell'Italia a posizionarsi sui mercati emergenti, sebbene questa risulti essere una caratteristica comune alla maggioranza dei Paesi europei.

Secondo le stime del Piano, il trend positivo è destinato a proseguire nel triennio 2016 - 2018 quando gli arrivi di turisti stranieri aumenteranno del 3%. Gli analisti fondano le loro previsioni sulla dinamica dei flussi provenienti dai mercati asiatici emergenti e da quelli oltreoceano tradizionali e sul contesto economico in graduale miglioramento, che dovrebbe favorire il rientro sul mercato anche delle fasce marginali della popolazione, seppur ancora solo sulle brevi distanze. ■



## Le maggiori aggiudicazioni delle imprese italiane all'estero nel mese di giugno

Paese	Gara	Azienda	Valore
Georgia	Progettazione del nuovo bypass autostradale di Tbilisi	Anas	7,2 milioni di euro
Mozambico	Attività di perforazione offshore	Saipem	230 milioni di dollari
Federazione Russa	Realizzazione di utilities, offsites e infrastrutture per il progetto Amur Gpp	Maire Tecnimont (in jv)	3,9 miliardi di euro
Spagna	Manutenzione delle apparecchiature mediche dell'Hospital de Santiago de Compostela	Telematic&Biomedical Services (Tbs Group)	1,2 milioni di euro
Corea del Sud	Fornitura di tre elicotteri leggeri bimotore 'GrandNew' per compiti di elisoccorso	Leonardo	n.d.
Canada	Fornitura dei servizi di rintracciamento e protezione bagagli all'Aeroporto di Ottawa	Safe Bag	n.d.
Perù	Realizzazione del progetto per la costruzione del Tunnel Transandino, lungo circa 45 chilometri	Italferr	1,6 milioni di euro
Nepal	Realizzazione di un progetto idroelettrico da 86 megawatt a Solu Khola	Cmc Ravenna	50 milioni di euro
Federazione Russa	Realizzazione di due parchi eolici per una capacità totale di 291 Mw	Enel	405 milioni di euro
Cina	Realizzazione di due impianti di generazione di energia nell'area di Shanghai	Ansaldo Energia	n.d.
Pakistan	Fornitura dei macchinari e dei principali componenti per un nuovo impianto energetico	Ansaldo Energia	n.d.
India	Fornitura dei servizi di manutenzione delle apparecchiature biomedicali dello Stato di Meghalaya	Tbs India (Tbs Group)	2,5 milioni di euro
Regno Unito	Aggiornamento dei sistemi di identificazione su oltre 350 piattaforme aeree, terrestri e navali per il Ministero della Difesa	Leonardo (in jv)	290 milioni di euro
Kazakhstan	Sfruttamento del sottosuolo per la ricerca e la produzione di idrocarburi nel blocco di Isatay	Eni (in jv)	n.d.
Spagna	Aggiornamento tecnologico degli impianti per la produzione di cavi in rame dell'impresa siderurgica La Farga	Danieli	circa 5 milioni di euro
Australia	Realizzazione della seconda fase della metropolitana di Sydney	Ghella (in jv)	1,9 miliardi di euro

**Fonte:** elaborazione MF DowJones su dati comunicati dalle società e dal MAECI



## Le maggiori aggiudicazioni delle imprese italiane all'estero nel mese di giugno

Brasile	Realizzazione ed esercizio di circa 500 km di infrastrutture elettriche	Terna	180 milioni di dollari
Polonia	Ammodernamento di una tratta della linea ferroviaria E-59 Varsavia-Poznan	Astaldi (in jv)	82 milioni di euro
Argentina	Realizzazione del tunnel idraulico Rio Subteraneo Lomas da 13 km a Buenos Aires	Cmc Ravenna	208 milioni di euro
Nepal	Costruzione dell'impianto idroelettrico da 54,7 MWh a Likhu	Cmc Ravenna	50 milioni di euro
Filippine	Costruzione del tunnel idraulico di 7 km per l'acquedotto Novaliches-Balara a Manila	Cmc Ravenna	102 milioni di euro
Stati Uniti	Riabilitazione delle stazioni ferroviarie di Wollaston e Ruggles a Boston	Cmc Ravenna	79 milioni di euro
Malta	Costruzione dell'Ospedale John Paul II	Cmc Ravenna	74 milioni di euro
Stati Uniti	Fornitura di 27 MVA di inverter fotovoltaici in Nevada	Elettronica Santerno (Enertronica)	2,5 milioni di euro
Messico	Assegnazione di 3 nuovi blocchi nella prima fase della "Ronda Due"	Eni	n.d.

**Fonte:** elaborazione MF DowJones su dati comunicati dalle società e dal MAECI

Newsletter online realizzata da MF Dow Jones News in collaborazione con la Direzione Generale per la Promozione del Sistema Paese. Ufficio I (Promozione e Coordinamento delle iniziative di internazionalizzazione del Sistema Economico) del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale. Pubblicazione in formato elettronico.

**Sede legale-contatti:**

MF-DowJones News  
Via Burigozzo, 5  
20122 Milano  
Tel. +39 - 0258.21.97.15

**Redazione:**

Federica Mazzarella  
Francesca Costantini

**Direttore Responsabile:**

Paolo Panerai

**Collaboratori di redazione del MAECI:**

Cristiana Alfieri  
Paola Chiappetta  
Davide Colombo  
Veronica Ferrucci  
Chiara Franco  
Sonia Lombardi

**Responsabile della linea editoriale:**

Nicola Lener

**Grafica:**

Arianna Cerri

La riproduzione delle informazioni è consentita per fini esclusivamente non commerciali purché sia citata obbligatoriamente la fonte e non ne sia modificato il significato.

Per contattarci: [dgsp-01@esteri.it](mailto:dgsp-01@esteri.it)



## Le maggiori aggiudicazioni delle imprese italiane all'estero nel mese di luglio

Paese	Gara	Azienda	Valore
Arabia Saudita	Progettazione, ingegneria, approvvigionamento, costruzione e installazione di 19 jacket per lo sviluppo dei giacimenti offshore di Marjan, Zuluf, Berri, Hasbah e Safaniya	Saipem	n.d.
Stati Uniti	Realizzazione del Northeast Boundary Tunnel a Washington D.C.	Lane Construction (Salini Impregilo)	580 milioni di dollari
Stati Uniti	Sostituzione dell'Unionport Bridge nel Bronx County, a New York	Lane Construction (Salini Impregilo)	232 milioni di dollari
Iran	Cooperazione scientifica e corsi di formazione per i tecnici ferroviari di Islamic Republic of Iran Railways	Ferrovie dello Stato Italiane	1,2 miliardi di euro
Germania	Gestione del centro commerciale A2 Center di Hannover e della StadtGalerie di Velbert	Prelios	n.d.
Stati Uniti	Ampliamento di una sezione della State Road 408 (SR 408) a Orange County, Florida	Lane Construction (Salini Impregilo)	76 milioni di dollari
Stati Uniti	Realizzazione di una centrale fotovoltaica di 27 MWp in Nevada	Enertronica	10 milioni di euro
Egitto	Esecuzione di attività elettro-strumentali nell'ambito del progetto West Nile Delta per lo sfruttamento di riserve di gas naturale	Carlo Gavazzi Egitto (Bonatti)	n.d.
Norvegia	Fornitura di tre elicotteri AW169 alla Polizia norvegese	Leonardo	n.d.
Stati Uniti	Fornitura di nuovi treni e del sistema di comunicazione e controllo per la Baltimore Metro Subway Link	Ansaldo Sts	400,5 milioni di dollari
Cile	Progettazione e costruzione dell'ospedale di Chillan, nella provincia di Nuble	Condotte	173 milioni di euro
Cile	Concessione del progetto Avo II che prevede la costruzione e l'esercizio di una tratta autostradale urbana a Santiago	Atlantia	500 milioni di euro

**Fonte:** elaborazione MF DowJones su dati comunicati dalle società e dal MAECI



DATA	EVENTO	LUOGO	PROMOTORE	CONTATTI
1-3 settembre 2017	Forum Ambrosetti	Cernobbio	Ambrosetti	<a href="http://www.ambrosetti.eu">www.ambrosetti.eu</a>
04 settembre 2017	Missione in occasione del National Day dell'Italia all'Expo di Astana	Astana (Kazakhstan)	MiSE	<a href="http://www.sviluppoeconomico.gov.it">www.sviluppoeconomico.gov.it</a>
14 settembre 2017	Vertice intergovernativo Italia-Grecia	Corfù (Grecia)	MiSE	<a href="http://www.sviluppoeconomico.gov.it">www.sviluppoeconomico.gov.it</a>
20 settembre 2017	Road Show per l'Internazionalizzazione - Italia per le imprese	Terni	Unioncamere; Cabina di Regia per l'Italia internazionale	<a href="mailto:dgsp-01@esteri.it">dgsp-01@esteri.it</a>
27 settembre 2017	Business Summit - Alleanza del Pacifico	Roma	MiSE	<a href="http://www.sviluppoeconomico.gov.it">www.sviluppoeconomico.gov.it</a>
27 o 28 ottobre 2017	Vertice intergovernativo Italia-Francia	Lione (Francia)	MiSE	<a href="http://www.sviluppoeconomico.gov.it">www.sviluppoeconomico.gov.it</a>
13 ottobre 2017	Country Presentation Bahrein	Roma	MAECI	<a href="mailto:dgsp-01@esteri.it">dgsp-01@esteri.it</a>
24 - 25 ottobre 2017	Summit Ambrosetti	Johannesburg (Sud Africa)	Ambrosetti	<a href="http://www.ambrosetti.eu">www.ambrosetti.eu</a>
29 ottobre 2017	Commissione mista	Mascate (Oman)	MAECI	<a href="mailto:dgsp-01@esteri.it">dgsp-01@esteri.it</a>
31 ottobre 2017	Commissione mista	Abu Dhabi (EAU)	MiSE	<a href="http://www.sviluppoeconomico.gov.it">www.sviluppoeconomico.gov.it</a>

*dati indicativi suscettibili di modifica*